

INCONTRO TEMATICO BOCCA DI PORTO DI LIDO NORD - CAVALLINO TREPORI

6 giugno 2018

Monica Ambrosini

Buongiorno a tutti. Oggi ci occupiamo del fronte nord del canale di Lido Treporti. Abbiamo qui buona parte dell'amministrazione comunale. Grazie, Sindaco, per essere venuta.

Come l'ultima volta dobbiamo fare degli interventi molto puntuali e sempre al microfono, per permettere la registrazione e anche la verbalizzazione. Vorremmo dare la parola alle Istituzioni e quindi introduce l'Avvocato Fiengo, Amministratore Straordinario del CVN, e il Provveditore Linetti.

Giuseppe Fiengo

Avrei l'idea di riorganizzare i lavori, se siamo d'accordo, in questo modo: io dico brevemente quali sono gli interventi proposti, il provveditore ci dice quali sono gli interventi che lui ritiene di aggiungere, visto che ci ha mandato proprio ieri una lettera in cui ci dice quali sono gli interventi da aggiungere, il sindaco ci dice quali sono gli interventi che ritiene opportuno fare e poi diamo, la parola, come sintesi di queste richieste pubbliche, al professor Magnani che collega quello che c'è con quello che si vuole, con quello che si progetta. E siccome forse lui ha avuto un grande esperienza su questa cosa, cerca di individuare che problemi pongono le varie richieste. Questa era un po' l'idea di condurre il dibattito se avete qualche altra soluzione c'è il praticamente il che metto in discussione quello che c'è quello che si dice però risponde ecco io non sono in grado di dare alcune risposte alcune cose le lascio a lui e ovviamente a Linetti. Vorrei soltanto dire quali sono le opere che noi abbiamo proposto.

Roberto Linetti

Facciamo le cose più semplici, come se fosse un nostro comitato, che mi viene bene. Se qualcuno del CVN, per esempio Gambillara, che forse conosce i cantieri in corso, cioè illustriamo quello che fino a oggi abbiamo fatto, poi diciamo brevemente le opere che in teoria dovremmo ancora fare e che sono già in corso di progettazione. Ovviamente poi la discussione sarà sia sulle opere che ancora dobbiamo realizzare, sia su eventuali nuove proposte, così in questa maniera capite lo stato lo stato di fatto e la possibilità di inserimento. È la maniera più semplice, poi questi progetti sono particolari, per chi vuole ovviamente sono tutti a disposizione ma sono meno importanti. La cosa importante è capire che cosa abbiamo fatto e che cosa c'è da proporre per il futuro. Gambillara se tu illustri col supporto pure di qualche planimetria semplice...

Massimo Gambillara

Vi faccio una panoramica veloce sui lavori realizzati alla bocca di Lido, nello specifico parliamo del lato Cavallino Treporti, che per noi è Lido Treporti, perché come sapete, credo, rispetto alla configurazione iniziale della bocca di Lido è stata suddivisa in due barriere sostanzialmente, quindi abbiamo la barriera di Lido Treporti e la barriera di Lido San Nicolò. Oggi ci focalizziamo sul lato di Cavallino Treporti ovvero il lato dove è stato inserito sul tratto urbano territoriale, è quello che noi chiamiamo il porto rifugio o la conca di navigazione. Allora ad oggi diciamo che le opere che interessano la spalla est di Lido lato Treporti e le opere civili sono sostanzialmente completate, di fatto sono in corso solo lavorazioni di tipo impiantistico, mentre le opere civili e marittime che hanno riguardato appunto la realizzazione della conca di navigazione del porto rifugio lato mare e del porto rifugio lato laguna sono completate e mancano sostanzialmente solo quelle attività di ripristino delle aree e smantellamento del cantiere che per quel che riguarda il lato mare sono in previsione progettuamente e prevedono di liberare la striscia di terreno dalle baracche e dai

dormitori, che sono stati utilizzati per le opere, e questa sarà la prima area che verrà resa disponibile dopo l'attività di ripristino, viceversa nel lato laguna attualmente c'è la logistica di cantiere, funzionale alle opere impiantistiche elettromeccaniche che sono in corso in galleria, sia per la spalla di Treporti che per quella di San Nicolò, dove ricordo - solo così per informazione generale - l'isola di Lido è la centrale dove confluiscono tutte le parti impiantistiche che governeranno entrambe le barriere di Treporti e San Nicolò. Quindi attualmente la situazione del cantiere, che in parte poi magari - questo sarà un altro tema da affrontare - a volte viene utilizzata anche per eventi come recentemente nei weekend... quindi tra gli edifici realizzati e completati, dicevo, c'è tutta la parte civile. La conca di navigazione è anche questa completata e ed è l'unica barriera attualmente che ha già l'allaccio elettrico e quindi di fatto è attiva, quindi funzionante, questa è la centrale di controllo della conca di navigazione, questa è una vista dall'acqua della spalla. Qui vediamo sempre il bacino lato mare della spalla est, questo è l'edificio di spalla; la barriera di fatto è qua sotto, ricordo che la bocca di Lido Treporti è stata la prima barriera completata con l'installazione delle paratoie e messa in funzionamento, anche se provvisorio, per i test e le prove che sono state fatte fino ad oggi. Questa è una vista sempre dall'edificio della conca e questa è la strada di cantiere oggi esistente sul lungomare Dante Alighieri. Questa è una vista dal porto rifugio lato mare, questo è l'impianto di cantiere che è servito fino a qualche settimana fa per completare le opere civili dentro l'isola e che è di prossimo smantellamento, questa è una vista sul lungomare Dante Alighieri che recentemente è stato oggetto di una asfaltatura, una manutenzione ordinaria, per sistemare una situazione che era stata un po' appesantita dal punto di vista della qualità della strada, anche dai mezzi che negli anni hanno transitato in cantiere. Ecco questa immagine mostra dall'alto più o meno la configurazione finale della spalla, quindi l'edificio di spalla con la barriera che va fino alla spalla sud, i due porti rifugi. Aggiungo infine che come progettazione mancano sostanzialmente con le opere di ripristino, mentre è stata indetta una gara per il mascheramento architettonico degli edifici di spalla, ovvero una struttura che magari poi anche il prof. Magnani potrà spiegare anche meglio, che di fatto va a mascherare gli edifici di spalla sia est che ovest di Treporti. Di fatto siccome al di sopra di questi edifici di spalla è previsto il posizionamento di tutta una serie di macchine che sono sostanzialmente le macchine di ventilazione e che li mettono a metà da una spalla e metà dall'altra la barriera viene prevista una struttura sostanzialmente di carpenteria metallica e vetro che va a mascherare. È un'architettura di metallo e vetro che va a mascherare tutte le parti di impiantistica che è abbastanza pesante sopra gli edifici che sono le macchine, ripeto, di ventilazione e che immettono l'aria dentro le gallerie. Credo, ecco velocemente credo di aver fatto una panoramica sintetica della situazione ad oggi tra l'eseguito il corso.

Roberto Linetti

Quindi, avete capito, di tutte quelle foto che avete visto prima praticamente è tutto già esistente. Questo è il coperchio di quell'oggetto in cemento armato, ancora incompleto, che avete visto; tutto il resto, quindi, tutto il collegamento di questi due porti, ritorna alla planimetria, ecco tutto il collegamento dell'entroterra con questa struttura già realizzata è l'argomento di oggi, quindi quello che l'amministrazione comunale avrà programmato, immagino, quello che noi abbiamo programmato e poi eventuali interventi diversi. Ovviamente, se ci sono osservazioni su quel tipo di copertura, che noi abbiamo già progettato, ripeto, ma non ha ancora realizzato, sentiamo pure osservazioni, perché lo scopo proprio di queste riunioni è sentire le osservazioni su tutto quello che ancora dobbiamo realizzare. Io direi Signor Sindaco se tu illustri brevemente il tuo progetto, poi diciamo che amministrativamente come avevamo pensato di abbinarci.

Giuseppe Fiengo

Scusate io vorrei riportare questi dati. In pratica c'è: Treporti spalla est e spalla ovest, qui c'è una gara in corso, però abbiamo tutto il tempo di modificarla perché è cominciata in questi giorni.

Roberta Nesto

Allora grazie, forse riportiamo un po', perché ognuno è portatore di una certa conoscenza e quindi adesso cerco proprio, per il ruolo che ho di fare un po' un quadro a 360°. Allora il porto peschereccio è un progetto che ormai ci ha occupato, in vari tavoli, da circa una decina d'anni, forse anche 15, adesso non ricordo esattamente la data di partenza, era suddiviso in tre stralci ed è l'unico finanziato, è il primo. Io vi ribadisco in sede istituzionale quale questa è che il secondo e il terzo stralcio, per quanto mi riguarda, non trovano assolutamente la mia condivisione, perché il primo stralcio - che è quello che per fortuna e spero anzi chiedo ufficialmente per cortesia siccome, manca poco alla conclusione dei lavori e da quello che ho comunque visto perché essendo un lavoro sul mio territorio ieri sono passata a vedere, mi pare che nell'arco di una quindicina-venti giorni le cose potrebbero essere concluse e quindi io chiedo al Consorzio Venezia Nuova, per cortesia, di tenere tempi strettissimi nella conclusione e motivo anche no Avvocato Fiengo mi permetta di finire l'aggiornamento perché così almeno lei sa perché io glielo chiedo. Collegato a questo - non è scortesia nei confronti di Lei e dei suoi, che Lei è l'ospite - ma è questione di capire perché un Sindaco chiede certe cose. È collegata anche la casa della pesca che è un'attività che il Comune ha fatto grazie a un contributo regionale, e quindi è collegato alla rivitalizzazione di tutto un settore che è quello della pesca, che per il sindaco di Cavallino Treporti, il precedente ma anche l'attuale, è un settore importante, tant'è che il contributo era stato chiesto precedentemente alla Regione ed è un *unicum* il piazzale, l'unione tra la casa della pesca, eccetera. Quindi mi permetto di chiedere a tutti i vertici tecnici di tenere tempi stretti per la chiusura di questo lavoro. Mi permettete questa digressione, ma non è una digressione fatta così, perché effettivamente c'è un'economia importante che è questa. Allora quindi il secondo e il terzo stralcio, che erano stati progettati ma che non venivano al momento quando sono stati fatti i percorsi amministrativi finanziati, per quanto mi riguarda trovano assolutamente contrarietà perché la necessità del Porto c'è, l'immobile c'è pure, non vedo il caso che si vada ad edificare ulteriormente quella porzione di territorio e questo diciamo è un argomento mi permetto invece di tornare in termini generali. Allora lei sa Avvocato Fiengo, prego.

Giuseppe Fiengo

Prima di continuare, una cosa importante: per cercare di accelerare i lavori abbiamo sostituito il mandataro col mandante. Cioè, siccome il mandataro faceva storie per continuare i lavori, abbiamo chiamato il mandante e gli abbiamo detto: sai che c'è? finisce te. Quindi, voglio dire che non è che stiamo facendo un miracolo, ma che normalmente non viene fatta una cosa del genere: abbiamo preso e buttato fuori chi tardava e abbiamo dato i lavori e chi li sta facendo. Più di questo che cosa dobbiamo fare? È una cosa nuova.

Roberta Nesto

Allora io La ringrazio per questa rassicurazione che Lei mi sta dando. Confido che ci siamo presto sul territorio, cioè vorrei pensare per metà luglio per inaugurare queste importanti opere: andiamo avanti. Allora guardi, da quando Lei è arrivato a Venezia o quando almeno io ho potuto parlare con Lei e poi successivamente col Provveditore, io ho cercato di passare un concetto di carattere generale ed è quello che esplicitiamo in questa slide in sostanza. Allora, il waterfront di Cavallino Treporti parte da Piazza Cavallino che vedete con il numeretto 1 lì in alto E riguarda tutto il canale Pordelio, poi quindi vedete 1, 2, 3 il 3 è Forte Vecchio Treporti, il numeretto 3 contraddistingue, poi abbiamo il terminal di Punta Sabbioni e arriviamo a tutto il lungomare Dante Alighieri 5 e 6 fino al faro Pagoda che è l'ultima appendice che vedete dopo il litorale. Il Waterfront di Cavallino Treporti è un tema interessantissimo ritengo ma soprattutto strategico e assolutamente imprescindibile per questa amministrazione considerarlo; da sempre vi ho detto

quindi non è un tema nuovo che gli interventi che fino ad oggi nel corso degli anni sono stati eseguiti dalle vostre Amministrazioni sono interventi importanti: hanno riguardato tratti questo territorio, quindi l'arginamento di via Pordelio e del canale Pordelio, hanno riguardato il ponte di Pordelio, hanno riguardato quindi dei tratti importanti e hanno riguardato il litorale precedentemente. Allora noi evidenziamo la parte in blu gli interventi che sono stati realizzati, quelli in blu nella parte di sinistra della slide sono interventi che sono stati realizzati dal Provveditorato e dal Consorzio Venezia Nuova. Quindi tutto il ponte di Pordelio, un'opera importante, il marginamento e via degli Armeni. La parte in blu invece nella parte alta della slide a destra è una parte che è stata messa in sicurezza con fondi del Comune, negli anni precedentemente quindi all'ultimo periodo, manca tutto da realizzare, rispetto al tema waterfront che ho appena illustrato, tutto il rosso, cioè manca la pista ciclabile di via Pordelio che è rosso centrale e il rosso che riguarda lungomare Dante Alighieri, il terminal via degli Armeni. Allora io ho già comunicato alle Amministrazioni che mi stanno ascoltando che via Pordelio fino al ponte è un'opera che sta facendo l'amministrazione, che aveva intenzione di finanziare l'amministrazione, però la progettazione, io spero che abbiamo firmato l'accordo Provveditore, e in questo accordo si prevede che la progettazione è in carico al Consorzio Venezia Nuova e la realizzazione in carico al Comune. Quindi stiamo tra gli interventi che sono in fieri, Avvocato Fiengo, c'è anche questo che è un intervento molto importante quindi circa 10 milioni di euro di Legge Speciale del Comune e la progettazione a vostro carico. E quindi mi pare che questo sia un elemento da mettere ben chiaro. Poi abbiamo ovviamente tutto il tema del lungomare Dante Alighieri che è un tema sul quale la progettazione in fieri si sta interrogando, ed è credo lo scopo di questa riunione di oggi, e sulla quale invece le risorse verranno messe dal Provveditorato, e dopo ovviamente questo è documento scritto e quindi insomma mi pare che lo possiamo dire apertamente. Quindi io sono qui per ribadire che vi ringrazio di questa preziosissima collaborazione, vi ringrazio per il lavoro solerte che state facendo, non ho dubbi su questo Avvocato Fiengo, ovviamente credo che bisogna però ben dettagliare due cose. La prima: il progetto di lungomare Dante Alighieri, come ho detto la scorsa volta è una zona del territorio di Cavallino Treporti sulla quale le opere del Mose hanno particolarmente inciso in maniera negativa, è una zona che non ha più l'affaccio all'acqua ed è una zona che quindi oggi deve essere totalmente recuperata, sia dal punto di vista paesaggistico, sia dal punto di vista come dire concreto, anche per le attività economiche e per la residenza. Il Comune cosa sta facendo, il Comune sta facendo un piano urbanistico, un piano attuativo per cercare di recuperare quelle attività e quella residenza che oggi ci sono. Quindi cosa chiediamo al Consorzio Venezia Nuova, cosa chiediamo al Provveditore, chiediamo che il progetto del professor Magnani, che ci sta bene, sia un progetto assolutamente da portare avanti, che sia un progetto che diventi esecutivo al più presto possibile e per il quale appunto le risorse dovrebbero esserci, ci venga data garanzia anche di questo. L'unico aspetto che a noi interessa e credo che sia importante che lo diciamo, non abbiamo bisogno di creare attività commerciali di fronte all'acqua, abbiamo bisogno di riappropriarci dell'acqua, della visione sull'acqua, non abbiamo bisogno di parcheggi prospicienti l'acqua, cioè di barriere rispetto al tema dell'apertura. Noi abbiamo bisogno, in sostanza - noi intendendo il nostro territorio - che ci sia di nuovo l'apertura sul fronte acqua; quindi credo che su questo progetto ci si possa assolutamente trovare concordi, l'importante è che non ci siano delle barriere, degli edifici e delle infrastrutture che non servono. Per quanto riguarda poi l'aspetto della strada, ovvio che deve essere completamente riqualificata, devono esserci dei soggiorni all'ombra, delle panchine, degli arredi, delle zone anche coperte, ma con strutture leggere ed è quello che noi chiediamo al Provveditore e al Consorzio di progettare. Ecco questo è per quanto riguarda questo tratto, però - ripeto - fa parte di quel percorso su cui ci siamo confrontati in questo anno, anno e mezzo. Mancano degli ulteriori tratti, la slide di prima secondo me era importante e fondamentale perché evidenziava che c'erano degli altri tratti da considerare, e quindi c'è il tema del terminal di Punta Sabbioni, è un terminal assolutamente inadeguato, è una delle porte rispetto a Venezia che vengono utilizzate ed è un terminal quindi che richiede assolutamente di affrontarlo in termini generali.

L'Amministrazione: oggi è in essere una procedura di decoro, di sistemazione ma con opere assolutamente temporanee, in vista però di una progettazione più generale, che non significa spostare il terminal, significa però riqualificarlo, quindi sicuramente rispetto al tema lungomare Dante Alighieri c'è il tema del terminal e c'è il tema degli altri tratti di completamento e prospiciente, sempre waterfront, c'è il tema del Forte Treporti, Forte Vecchio Treporti. Ecco, si tratta di un'area che è ancora nella disponibilità del Demanio, nonostante - la vedete la struttura ottocentesca, la vedete nella slide, è questa qui davanti - è una struttura assolutamente molto interessante, tutte le porzioni di terreno che circondano il Forte sono nella proprietà del Comune. Il Comune le ha acquisite con il federalismo e quindi sono già nella nostra disponibilità, ovviamente è un tema importantissimo vorremmo assolutamente con le Amministrazioni che mi stanno ascoltando affrontarlo, pensare a delle funzioni del Forte, ma anche a delle funzioni delle aree che circondano il Forte, possono essere anche funzioni diverse, non è necessario che ci siano le stesse funzioni, certo è che si tratta di aree che debbono essere comunque salvaguardate nella fruibilità della comunità, bisogna capire come, ovviamente. Quindi, in sostanza, cosa chiede la nostra Amministrazione, chiede assolutamente di concludere al più presto possibile i lavori in corso e per fortuna l'Avvocato Fiengo ci ha assicurato, chiede una riqualificazione generale del waterfront, soprattutto nei tratti in cui ancora non si è intervenuti, oppure nei tratti di collegamento tra le opere che sono state eseguite. Chiediamo ovviamente che la progettazione di via Pordelio proceda speditamente, unitamente a quella del lungomare Dante Alighieri, chiediamo che nel lungomare Dante Alighieri si tenga sicuramente conto del progetto del professor Magnani, ma si tenga anche conto di questa esigenza generale, per le residenze e per le aziende, di essere di nuovo nella possibilità di vedere l'acqua e l'altezza della diga: l'altezza della diga è uno dei temi da affrontare in questo progetto esecutivo. Mi pare di aver - come dire - riassunto abbastanza velocemente. C'è un l'ultimo tema.

Giuseppe Fiengo

La progettazione sta procedendo, l'abbiamo affidata a Thetis e ad Agriteco.

Roberta Nesto

Ecco Avvocato Fiengo, io la ringrazio delle assicurazioni, spero, siccome siamo già a giugno, che le cose procedano, perché abbiamo tempi strettissimi.

Praticamente il tratteggio pista ciclabile esistente, manca il pezzo di pista ciclabile fino al terminal di Punta Sabbioni in cui c'è una strada con prospicienti le abitazioni. Questa strada congiunge il Forte Vecchio al terminal e poi si collega con tutto quello che è il lungomare Dante Alighieri. Quindi il tema sarebbe da faro Pagoda fino al primo pezzo di Laguna.

Giuseppe Fiengo

Adesso darei la parola, al progettista, all'Università, al Professor Magnani che in qualche modo aveva già lavorato su questo progetto, ho visto che c'è stato anche un apprezzamento favorevole, questo progetto è stato in parte ridotto per le esigenze dell'epoca che abbiamo detto varie volte, adesso va ripreso tutto. Quindi Professore a Lei. È chiaro che non presentiamo delle soluzioni, ma almeno un metodo, l'indirizzo e il modo di lavorare. L'idea che sorregge questo è che la direzione artistica, possiamo dire, e scientifica di questa materia resti allo IUAV, e Thetis e altri soggetti collaborino invece nei servizi di progettazione. Questo è il quadro sul quale vorremo avere quegli indirizzi che Lei aveva già espresso in una prima fase e che adesso sarebbe il caso di riprendere. Grazie Professore.

Carlo Magnani

Io avevo portato, ho portato un materiale che riguarda l'intera bocca di Lido perché credo che al di là della differenza e delle situazioni e delle soluzioni, in realtà vada pensato unitariamente, quindi alcuni dei problemi, alcuni degli elementi si ripetono. Quindi il materiale che ho portato in realtà è molto più ampio della discussione che stiamo impostando. Poi devo dire che ho qualche perplessità sul pensare che si possa tirare una riga rispetto a un progetto di questa entità, di queste dimensioni e far finta di ripartire da zero dopo anni di lavori, come se il paesaggio fosse una cosa che si aggiunge o qualche cosa che si dipinge sopra. Io non penso che sia così, nel senso che un'idea di paesaggio dovrebbe far parte - ed è quello che abbiamo cercato di fare fin dall'inizio - dovrebbe far parte fin dall'inizio delle opere, e quindi confrontarsi con situazioni contestuali che sono diverse nelle diverse spalle della bocca di Lido, ma che in qualche modo dovrebbero ispirarsi a una certa unitarietà di concezioni. Mi pare che l'inizio della discussione dovrebbe stare qua. Quindi taglio un po' dei materiali che avevo preparato, ecco per darvi un'idea, appunto il sistema dei forti ovviamente che riguarda la bocca di Lido dovrebbe essere uno degli elementi di riferimento; per darvi un'idea del tipo di elaborati da cui siamo partiti e che era un po' la concezione esclusivamente ingegneristica delle opere che riguardavano in Mose, questa era una simulazione dell'idea di isola. Che cosa abbiamo cercato di discutere su questi materiali, intanto che questa era pensata come una piattaforma a quota più 3.50 sul medio mare assolutamente indifferente a quella che in un'altra situazione abbiamo chiamato la forma dell'acqua. Uno dei problemi difficili da discutere era stato far capire che l'acqua della laguna non è l'acqua del mare e che una volta messe in opera le paratoie, ciò che stava alle spalle delle paratoie, cioè dentro la laguna, era in condizioni di sicurezza dal punto di vista del moto ondoso, delle correnti del vento, via di seguito e quindi si poteva ragionare su una diversità di quote tra un bordo e l'altro di questa isola, pensando che verso la parte interna della laguna si potesse scendere verso l'acqua e non rimanere a quota 3.50 con la verticalità poi in alcuni casi della delle sponde. Quindi penso che sia un'esperienza di tutti, se vi immaginate di essere su un "sandolino", su una "sanpiero", una "topetta", eccetera, avere di fianco un muro verticale di 3 metri e 50 è un po' un problema scendere a terra. Quindi questa questione delle altimetrie, delle quote di riferimento è stato uno degli elementi con i quali ci siamo confrontati fin dall'inizio. Questo è un altro dei disegni iniziali. Per riprendere discorsi appena sentiti dagli amministratori del Cavallino, uno dei primi problemi con i quali abbiamo cominciato a discutere era qual è l'ambito di intervento. L'ambito di intervento è stato rigorosamente trattenuto sulla linea di cantiere: dentro i progetti, fuori non si poteva dire nulla; mentre ci sembrava che questa immagine dimostrasse come i perimetri di cantiere in realtà stavano dentro delle situazioni spazialmente, già di un certo interesse, in particolar modo quelle che sono state messe in evidenza, diciamo la tonalità più scura, sono le aree di cantiere del Mose, la tonalità intermedia sono le aree SIC e protette e poi ci sembrava che il problema del lungomare Dante Alighieri avesse alle spalle una situazione di orti, di campagna, eccetera su cui valeva la pena di riflettere. D'altra parte questo coincideva con il piano strategico dell'Amministrazione e quindi a maggior ragione ci sembrava interessante allargare l'ambito delle considerazioni, ovviamente questo non è stato possibile. Sulla perimetrazione delle aree protette ci sarebbe molto da discutere, questa è la fonte naturalmente un volume della Provincia quindi documento del tutto ufficiale e se guardate la linea rossa al Lido trovo che sia un po' ridicola. Per riprendere il discorso che stavo facendo, l'interno del lungomare Dante Alighieri ha questi tracciati, ci sono i tracciati del sistema di deflusso delle acque, così come è stato impostato all'inizio del '900, perché stiamo parlando di terreni emersi dalle acque nel corso del secolo scorso, è una struttura abbastanza integra, una struttura che ci sembrava molto interessante, che ha questo tipo di percorsi che ci sembra possono articolare complessivamente l'offerta, l'attrattività del Cavallino, dimostrando che il Cavallino non ha solo la strada, non è fatto solo da strade rettilinee che vanno da Jesolo a Punta Sabbioni e poi lungomare Dante Alighieri, ma anche dalle parti interne dove l'orticoltura, l'agricoltura, eccetera, ancora ci sono. Per esempio, il rapporto tra le strade che arrivano ortogonalmente sul lungomare Dante Alighieri e la strada, la via Montegrappa se non sbaglio, disposta alle spalle del

lungomare Dante Alighieri, potrebbe essere un percorso ciclabile che completa un po' lo schema che avete mostrato prima, restituendo alla ciclabilità della penisola una capacità anche di andare ad anello e non solo avanti e indietro, lungo le direttrici principali. Non solo, da quel punto di vista, lì si può costruire un percorso che riguarda, che coinvolge anche i resti dei bunker, delle fortificazioni, fino ad arrivare al Forte principale e quindi costruire un immaginario molto più articolato delle cose di cui stiamo discutendo. In senso stretto, su questi temi abbiamo anche lavorato un paio di anni nel corso con gli studenti e se volete una parziale opinione, diciamo dei nostri figli, perché di questo stiamo parlando, è di non pensare che il lungomare Dante Alighieri potesse diventare come la palazzata di Messina, per intenderci, quindi una cortina edilizia continua alta molti piani, ma che piuttosto il valore di un territorio di quel tipo stava in questa restituzione di profondità e che quindi anche interventi che riguardassero un'altra attività turistica, l'agriturismo, non il Grand Hotel, eccetera. Potessero riguardare piuttosto, come principio insediativo, l'idea della corte agricola piuttosto che del fronte Grand Hotel lungo il lungomare. Questo ovviamente significa riflettere su che cos'è l'orticoltura in quei luoghi e via di seguito.

Un altro tema che abbiamo affrontato è stata la disposizione sugli edifici di pannelli fotovoltaici, che non è stato possibile mettere in opera, credo siano tutt'ora esclusi. Questa, la conoscete meglio voi di me, è la morfologia in progress della penisola del Cavallino: questo però ci mostra anche come le zone che noi chiamiamo SIC, che vogliamo proteggere, in realtà sono... vedete, sono stati realizzati i moli solo ed esclusivamente come opere di ingegneria, con l'unica finalità di rendere, di mantenere la navigabilità del canale portuale. Delle parti del territorio sono state abbandonate, sono quelle che noi oggi chiamiamo aree SIC, cioè più per abbandono che per cura sono arrivate a noi.

Un'altra delle discussioni che abbiamo fatto è di capire quell'area di cantiere perimetrata, non so se c'è qualcuno che abita sul lungomare Dante Alighieri, che è stata all'origine della palizzata che è stata costruita di fronte alle case, lì è stato di capire di quella grande area che cosa alla fine sarebbe stato veramente necessario per le parti impiantistiche. La tavola che vedete qui è frutto di una lunga discussione per arrivare a dire che la parte dove è vietato l'ingresso ai non addetti ai lavori, per capirci, è solamente questa nera che è la parte dedicata effettivamente agli impianti, con il molo in avanti, e questo ci ha aperto un mondo, nel senso che tutto il resto, anche di terre emerse, compresa l'acqua perimetrata dai moli, poteva essere oggetto di riflessione, seguendo quei paradigmi di cui parlavamo prima. Per esempio questi colori che abbiamo messo indicano un progressivo percorso verso la naturalità, fino ad arrivare in spiaggia. Un'altra delle prime questioni che abbiamo posto, visto che il sindaco ha richiamato il problema del terminal di Punta Sabbioni, riguardava il terminal appunto, nel senso che al di là della riqualificazione, la funzionalità - adesso non so più come sia la forma della proprietà, ma allora c'erano proprietà del Comune, della Provincia, dell'Autorità Portuale, del Demanio, eccetera. Avevamo proposto: forse una grande opera dello Stato come era il Mose poteva essere l'occasione anche per rimettere a posto il sistema delle proprietà, per evitare i veti reciproci e per costruire un terminal che effettivamente avesse le qualità invocate dal Sindaco e nell'intervento precedente. Naturalmente, non è stato possibile. Allora, questi colori cosa ci dicono: che la parte iniziale verso l'alto della diapositiva colorata in giallo potesse in qualche modo risentire della presenza del terminal, quindi da qui una prima idea di avere questo triangolo, che è terra emersa dall'acqua, con una piantata regolare di alberi: avevamo allora proposto il Pinus Pinea, ma il Pinus Pinea ha dei problemi, fa cadere la resina, non sembrava particolarmente gradito. Ovviamente gli alberi è importante che siano alberi d'alto fusto, non alberelli, che producano una zona ombreggiata, che sia pavimentata con inerte drenante e pensando: perché l'abbiamo collegato al terminal di Punta Sabbioni? perché nei picchi estivi lo spazio parcheggio attorno al terminal non è sufficiente, quindi poteva in casi eccezionali diventare anche un'area parcheggio sotto gli alberi. Senza le automobili è un piccolo giardino a disposizione sia dei turisti sia degli abitanti, ovviamente per ristorarsi. Questa porzione del disegno fa riferimento al problema che ho enunciato precedentemente di riflessione sulle quote, nel senso che la parte esterna - questo porto rifugio

è esposto allo scirocco - questo è lo spazio della conca di navigazione - il secondo porto rifugio verso Laguna abbiamo cominciato a chiedere agli ingegneri che lavoravano con noi ma perché è tutto quota 3.50, quando una volta abbassate le paratoie non c'è più il problema della protezione? Qui c'era venuto in mente, su questo bordo del lungomare Dante Alighieri, non so se qualcuno se lo ricorda ancora, c'era una piccola spiaggia dove giocavano i bambini, una cosa di poco conto, ma insomma giocavano i bambini. Ci sembra che particolarmente in questa posizione dovesse essere in qualche modo riconquistato il rapporto con l'acqua, cioè se dovessi pensare a una forma di avvicinamento all'acqua - poi dopo lo vedremo meglio, quei segni sono delle possibilità di attracco, così come ci sembrava che quest'ultima porzione del porto rifugio potesse essere rimodellata, facendo riferimento un po' a questo sistema, poi lo vedremo meglio. Queste sono le due piattaforme che emergono. Il problema di restringere l'acqua attorno alla conca di navigazione e qui abbiamo cercato di fare riferimento - per questo prima dicevo vale la pena di vedere l'insieme della bocca di porto - un po' all'idea della duna, anche se riproposta artificialmente, nel senso che penso che sia un'esperienza di tutti; quando si entra in una zona dunosa, di solito si sta nella parte bassa se c'è vento e bisogna in qualche modo ripararsi, oppure normalmente si sta nella parte alta un po' per vedere dall'alto i luoghi circostanti e un po' per prendere aria, quando invece c'è troppo caldo nelle parti basse. Ecco ci sembrava che le due piattaforme, che necessariamente emergevano dal progetto di ingegneria, potessero essere il luogo dove immaginare una modellazione del terreno, accompagnando poi il percorso verso la spiaggia e immaginando che il secondo triangolo che emerge dall'acqua fatto salvo un piccolo parcheggio anche come supporto all'attività dei frontisti, potesse diventare un elemento di rafforzamento, di protezione dell'area SIC dalle sventolate dello scirocco, che in questa posizione battono piuttosto forte. Per chi non conosce la sezione stradale, i giardini che si affacciano in questa posizione hanno una piccola dunetta che li protegge dalle mareggiate di fatto, quindi ci sembrava che questo triangolo potesse contribuire ad immaginare quello spazio. E questo è lo schema con le destinazioni d'uso: abbiamo pensato di considerare questo porto rifugio verso la laguna non solo con le caratteristiche di cui vi parlavo prima, ma che potesse diventare una specie di piazza sull'acqua, immaginando che le dune rimodellate abbiano una parte gradonata verso questo bacino, che l'interezza del bacino potesse essere foderato con legni, che potessero esserci dei pontili di attracco e che nell'estate si potesse anche portare una chiatte all'interno del bacino nell'epoca in cui l'acqua alta di solito non c'è ancora, potesse diventare un luogo di spettacoli all'aperto per animare le estati del Cavallino. Ci sembrava importante. Questa è una delle discussioni appunto fatte con il Sindaco, che questo ambito dovesse essere in qualche modo protetto cioè essere il luogo dell'avvicinamento all'acqua per chi percorre via Dante Alighieri, ma che avesse bisogno di un punto fermo: da una parte le dune, modellando il terreno, e dall'altra ancora una parte di duna modellata, ma che potesse contenere una sorta di infopoint sul funzionamento del Mose.

Io vi assicuro che quando vado all'estero mi capita di andare presso in altri atenei, la prima cosa che mi viene chiesta è come funziona il Mose. Ecco io penso che, appunto, facendosi forte di tutto ciò che non è stato detto negli anni, bisognerebbe avere un luogo dove si spiega come funziona il Mose e anche la difficoltà, perché adesso noi parliamo solo del Mose e la difficoltà di mantenere in equilibrio tutto il sistema idraulico della laguna, quindi l'invenzione di tecnologie soft sul sistema di ripristino delle barene e via di seguito, penso che ci sarebbe molto materiale su cui ragionare e da mostrare. Questo disegno fatto a mano libera vi mostra un po' l'idea delle dune con le gradonate, il bacino d'acqua e questa specie di seconda semiduna che però è sostenuta da un muro di contenimento che contiene l'infopoint con una terrazza sul mare. Questo è un po' lo schema: qui vedete quello che è rimasto, è rimasto il Pinus Pinea di un albero che mi piace molto e che sfido chiunque a dire che non è autoctono, perché su questo ci litighiamo, e questo è lo spazio dell'infopoint con servizi igienici, quelle cose minimali che servono per far funzionare le cose. Questo è il fronte dell'infopoint verso il bacino d'acqua, quindi ancora lo schema della duna, Qui questo

schizzo come vedete è un elemento a volta ribassata molto estesa, la terrazza superiore e la parte inclinata del terrapieno e questo è uno schema della terrazza: è un edificio un piano.

Ecco questo disegno credo che sia molto importante e su questo vale la pena di riflettere. Questo è il lungomare Dante Alighieri, il marciapiede con le misure che allora c'erano, quindi può darsi che debba essere aggiornata, un piano inclinato di legno che scende verso l'acqua, si scende di nuovo e qui ci sono i pontili di attracco, questa sezione era per così dire pensata a partire dalla piccola spiaggia che c'era e dovrebbe costituire una parte del fronte in affaccio sul bacino verso la laguna; il secondo porto rifugio - e credo che sia un modo, appunto, prima il sindaco diceva restituitemi l'acqua, per restituire l'acqua. Non solo mi affaccio sull'acqua, ma per costruire un sistema di percorsi più articolati, più o meno vicini all'acqua e anche la possibilità di sedersi e di riposare. Ecco prima quando siamo entrati raccontavo al Sindaco nelle mie frequentazioni del lungomare Dante Alighieri, sia in inverno che in estate, è difficile andare a piedi o in bicicletta dal terminal di Punta Sabbioni alla spiaggia, quando tira scirocco d'inverno si arriva fradici e quando c'è una giornata come oggi si arriva sfiniti dal sole, perché non c'è possibilità di ombra in nessuna posizione. Un altro elemento in cui ci sembra di vedere qualche interesse è questa modellazione del terreno, per costruire quello che abbiamo chiamato una piccola duna; qui vedete la parte gradonata verso il porto rifugio interno, un luogo di meditazione, per così dire, con quattro Pinus Pinea sulla sommità di un piccolo portico di affaccio, in questa posizione di affaccio sulla bocca di porto -poi lo vedremo meglio. E vorrei attirare la vostra attenzione su questa ultima sezione, perché prima abbiamo visto alcune immagini di questa diga che è a una quota più alta rispetto alla strada esistente e quindi lungo tutto questo tratto c'è un problema di raccordo tra la quota della diga che in questo caso è a quota 3.50 e la strada, che per quello che ne so è a quota 2.00-2.20, quindi non bastano le planimetrie. Questo disegno è fatto sull'idea che la passeggiata verso la spiaggia potesse avere anche una diversità di quote, riprendendo la quota della diga e che quindi magari fosse anche più piacevole staccarsi dalla strada e percorrere un po' più alti e tra gli alberi la strada. Questo disegno è fatto rispetto alle quote di progetto, quindi lo dico subito probabilmente servirebbe un rilievo dello stato di fatto per poter andare avanti, perché sennò parliamo sempre di quote prima dell'inizio dei lavori, appunto stiamo parlando di tutto questo tratto dalle dune possibili fino all'affaccio in spiaggia. Ecco questo - adesso qui si capisce male senza le planimetrie - ma questo disegno cerca di mostrare come il portico, che dovrebbe essere un portico pergolato, che fa riferimento al lungomare Dante Alighieri, come affaccio sulla bocca di porto, sta tra la zona effettivamente inibita ai visitatori quindi riservata agli impianti, qui intravedete il sistema di protezione degli impianti, e come questo problema stia insieme alla duna di cui ho parlato fino a poco fa, dal punto di vista di mandare insieme, dal punto di vista della scala dell'intervento, di tenere insieme le parti dell'intero progetto. Nelle discussioni fatte questo nostro portico che si affaccia e che approfitta di una deformazione del bordo della nuova conterminazione, per trovare una terrazza di affaccio sulla bocca di porto. Inutile dirvi poi che questo era il vincolo, vedete indicato più 7 m, era la quota di riferimento per i muri e dove si muovono le paratoie era una verticale di cemento a vista. Abbiamo cercato di proporre, poi lo avete visto che è stata realizzato un disegno almeno sul cemento, per dimostrare che non è proprio un materiale completamente inerte. Nelle discussioni fatte abbiamo sempre cercato di insistere sull'idea di allungare il più possibile gli elementi per abbassare, anche pensando che il paesaggio, la laguna bene o male, è un paesaggio allungato, no piatto ma orizzontale. Da questo punto di vista, questo è lo schema delle due dune con l'inserimento dell'edificio di controllo del funzionamento della chiusa, qui anche questo elemento è un elemento puramente tecnico: abbiamo cercato di ricondurlo all'idea del muro di contenimento della duna, addirittura l'edificio, la sala di controllo vera e propria, alla sommità del solaio è alla stessa quota della quota superiore della duna, in maniera che faccia parte quasi del paesaggio naturale, più che del paesaggio artificiale. Ecco come vedete anche la scala è molto sovradimensionata rispetto alle esigenze specifiche, ma ci interessava che facesse parte in qualche modo delle sistemazioni paesaggistiche, non fosse solo un elemento tecnico.

Questo per ribadire quanto dicevo all'inizio, che bisogna avere il paesaggio in testa fin dall'inizio, che non è separato dall'ingegneria. Questa è la veduta dall'interno della sala di controllo e come vedete, sollevandosi, il paesaggio è piuttosto interessante. Qui una discussione non vinta diciamo, questi sono i punti che passano sugli elementi della chiusa, allora ci venne detto che non potevano essere di frequentazione pubblica, io ho tutte le foto della città di Strasburgo per qualcuno che l'ha frequentata dove si passa continuamente nella città su questo tipo di ponti che sono totalmente pubblici. Vorrei attirare anche l'attenzione su questa deformazione e sulla sua relazione con l'apertura verso la laguna perché questa piccola deformazione che sembra casuale in realtà fa riferimento alla via Podgora che va verso l'interno del Cavallino, ci aveva colpito e abbiamo insistito per avere questa deformazione, perché percorrendo la via Podgora verso la bocca di porto sei in asse al campanile di San Marco, quindi ci sembrava che questo punto dovesse essere particolarmente significativo e possibilmente questo abbiamo dovuto discutere non avere la diga davanti, insomma, per poter guardare verso il campanile di San Marco. La planimetria quotata naturalmente fa riferimento alle quote di progetto e per questo prima proponevo di fare un rilievo dello stato di fatto, la planimetria delle piantumazioni è fatta in maniera tale da poter quantificare tutti gli aspetti che riguardano la piantumazione, così come credo non vadano dimenticate le parti di illuminazione pubblica. Una delle cose che pensavamo si potesse fare con i pannelli fotovoltaici era se non altro che l'illuminazione del lungomare Dante Alighieri potesse essere fatta coi pannelli fotovoltaici.

Che tipo di materiale abbiamo pensato, a materiali molto semplici, vedete quelli della consuetudine per così dire: i massi in cemento a vista, possibilmente i percorsi sempre in materiale drenante, legno ricomposto fino arrivare a un'idea di piantumazione che fa riferimento ad esempio sulle dune che abbiamo visto la parte girata verso mare ovviamente avrà un tipo di piantumazioni che sopportano il salino, mentre le parti girate più protette possono avere anche gli oleandri e parti fiorite. Qui abbiamo accompagnato queste tavole di proposte con uno schema delle piantumazioni, poi ho visto ieri sera delle osservazioni fatte dal Professor Bonometto e grossomodo sono lo stesso tipo di piante, quindi siamo abbastanza d'accordo sulle condizioni climatiche. Ecco questo è un po' un'idea delle nostre dune l'affaccio sull'acqua, questo dovrebbe essere un piano inclinato che scende verso l'acqua e questa è una foto di Copenaghen dove appunto anche in quel caso, da un molo portuale, si scende verso l'acqua; ecco questo è dalla sommità della duna, qui vedete il portico che si affaccia verso la bocca di porto, l'elemento di protezione degli impianti, dalla duna si guarda l'isola che è di fronte e qui sulla destra ci sarebbe Venezia; oppure questo l'ho tirato fuori giusto per oggi è un disegno molto vecchio, era un po' l'idea di fermare il traffico automobilistico; proprio agli inizi dei ragionamenti fermare il traffico automobilistico prima di arrivare in spiaggia e che il percorso per arrivare in spiaggia fosse un percorso ombreggiato, ottenendo due risultati secondo me: da un lato la piacevolezza di passeggiare all'ombra, dall'altro l'esplosione luminosa che rappresenta la spiaggia nel momento in cui esco dall'ombra e quindi ci sembrava che potesse essere, qui vedete appunto la radicalizzazione di pensare a una pavimentazione in legno. Ecco questi gli argomenti che vi proponevo: il rapporto della duna che scende molto dolcemente verso il portico di affaccio, la parte della protezione degli impianti, l'elemento di protezione degli impianti, che ha questa sagoma alto basso perché è fatto su misura degli elementi impiantistici, e cercando di allungarlo il più possibile, di abbassarlo il più possibile, è una struttura con un supporto naturalmente metallico un rivestimento, di vetro è un vetro acidato, quindi opaco, dovrebbe avere un colore grigio verde e questi sono dei profili che dovrebbero essere fatti molto in grande, che avete trovato sui pannelli della mostra e questo è l'infopoint con la sua terrazza, la parte dei pontili, questo è l'affaccio di via Podgora sull'acqua, la parte inclinata dei pontili, le dune, il portico di affaccio sull'acqua, il sole al tramonto nel muro dove si muovono le paratoie e il sistema dei paraventi di protezione degli impianti vero e proprio. Queste un po' sono le foto che sono state mostrate prima, questo è il tracciato del portico che si affaccia sull'acqua, qui inizia la recinzione della parte impiantistica, questa è la nostra la nostra chiusa e qui dovrebbero collocarsi le piccole dune e vedete che

queste sono le strade di cui parlavo prima, disposte ortogonalmente a lungomare Dante Alighieri, che andrebbero ulteriormente valorizzate. Mi sembrava molto interessante quelle cose a cui si alludevano all'inizio nell'introduzione, nel senso che tutte queste aree di cantiere, sia questa verso l'interno della laguna e sia quella esterna, probabilmente non sono più necessarie e allora io penso che forse bisognerebbe cominciare a piantare alberi perché come noto gli alberi ci mettono un po' di tempo a crescere, e quindi una cosa che si può cominciare a fare è per parti, non per nell'interezza, ma cominciare a piantare alberi.

Ciò che sta di fronte è l'isola, qui vedete anche qui lo sforzo è stato quello di allungare sempre gli elementi tecnici per consentire di abbassarli, in questa posizione dovrebbe esserci un sistema di protezione degli impianti analogo a quello di cui ho mostrato i disegni poco fa, questa è la pianta, l'insieme degli impianti eccetera e lo vedremo successivamente. Comunque il rivestimento degli impianti anche nella parte di fronte al Cavallino ovviamente analogo a quello del Cavallino per consentire l'imboccatura della bocca di porto, grazie.

Giuseppe Fiengo

Direi che è il momento degli interventi e se qualcuno man mano si registra così abbiamo un po' d'ordine. Tenete presente che l'intervento poi può essere amplificato con un appunto, qualsiasi cosa, perché così diventa più chiaro, l'intervento illustra le linee generali di quello che uno vuol dire, poi la spiegazione la giustificazione e le cose vengono recepite nel sistema che abbiamo messo in piedi e poi emessa la valutazione ovviamente del Soprintendente, del Magistrato alle Acque e poi dei progettisti, questa è un po' l'idea prego.

Giannadrea Mencini

Ha chiesto la parola, dato che sono arrivati con l'Amministrazione Comunale, Nicola Zanella del Comitato i Danni del Mose e successivamente l'Assocamping dottor Francesco Berton, Consorzio Parco Turistico del Cavallino, dottor Paolo Bertolini; poi si sono iscritti già l'Architetto Castagna, Professor Boato, l'Avvocato Grigoletto e il Dottor Giacomini. Questi se cerchiamo di stare relativamente brevi riusciamo ovviamente a parlare tutti quindi lascerei la parola alla per il Comitato i Danni del Mose, Nicola Zanella.

Nicola Zanella

Buongiorno a tutti, sono Nicola Zanella, Presidente del Comitato i Danni del Mose, rappresento una buona parte degli abitanti del lungomare Dante Alighieri. Prima di tutto desidero ringraziare dell'opportunità che ci avete dato di poter esprimere anche la nostra opinione. Dal punto di vista nostro è importante ricordare come siamo arrivati ad oggi. Noi siamo partiti 14 anni fa, nel 2004, quando sono cominciati i primi lavori, i primi sondaggi del terreno del suolo sottosuolo marino e questo, questi non hanno comportato un grande disagio per la nostra popolazione, mentre sono cominciati i grandissimi disagi con i primi apporti di pietrame. Ricordiamo tutti che nell'autunno del 2004 sono arrivati in massa camion camion camion di pietre che scaricavano davanti alle nostre abitazioni, poi venivano questi mezzi che selezionavano le varie pezzature del pietrame e venivano caricati nelle varie imbarcazioni questo di fronte a 30-40 metri dalle nostre abitazioni, abitazioni che bene o male tutte hanno riportato un segno del, sono state lesionate praticamente e via. Poi, e questo senza delle barriere di protezione, ricordiamoci che il prima la prima protezione era un nastro bianco e rosso messo dal confine tra la tra il cantiere vecchio che c'era e il lungomare Dante Alighieri. Queste sono durati diversi mesi, nei mesi successivi abbiamo visto la chiusura del cantiere rispetto alla sede stradale sono state messe le barriere alte fonoassorbenti e a tutte le ore possiamo dire tutte le ore del giorno e anche della notte c'erano questi imbarcazioni che arrivavano scaricavano portavano, sono breve ma per fare capire.

Appunto questo disagio è durato tantissimo, e quello che noi vogliamo arrivare ed era quella la premessa, per quello che chiediamo noi come comitato è quello di ripristinare in qualche modo quella che era la caratteristica del lungomare e cioè era quella di arrivare nel posto e di avere una veduta sulla Laguna di avere la possibilità soprattutto di arrivare dall'acqua e dal territorio andare in acqua cosa questa che c'è stata per tutti questi anni c'è stata negata ed è questa una delle priorità l'ha espressa benissimo il nostro Sindaco prima, un'altra priorità è il discorso che facevo del 2004 e sono già passati 14 anni cerchiamo di fare presto e di riaprire il prima possibile questo specchio d'acqua sono già tantissimi anni le attività economiche che ci sono sul lungomare ne hanno patita, c'è chi ha chiuso anche. Per quanto riguarda l'osservazione del Professor Magnani e per quanto riguarda appunto la sistemazione della piarda ci trova d'accordo su tantissimi aspetti, ci trova d'accordo sull'aspetto delle altezze, consideriamo anche che sulla piarda sud quella tra, dalla chiusa fin verso il faro abbiamo nel lato interno 3 metri e mezzo di altezza di catrame quella, nella parte interna, non ha ragione di essere così alta nella parte, nella parte interna era verso la strada intendo. Per quanto riguarda poi invece la piarda quella a nord osservava anche lei che è opportuno cercare di abbassarci più possibile anche nel fronte acqua ed è una delle richieste che facciamo noi cioè quella di dove è possibile di riuscire ad abbassare i livelli e questo ci trova d'accordo. Su quello che invece non ci trova d'accordo, Professore è sul discorso del, di come sistemare, e qui parliamo nello specifico dalla della piarda nord, di come sistemare l'arredo urbano, lei parlava di piantumazioni, lei parlava di edifici informativi e di ristoranti e via queste cose sinceramente a noi non piacciono. Quindi quello che chiediamo noi è appunto di avere una superficie libera e più ampia possibile e ultima cosa ma l'aveva già osservato la nostra Sindaco è che queste opere siano in qualche modo integrate con quello che è il territorio che sta poi lato campagna tanto per intenderci essenzialmente sono questi i punti che noi volevamo mettere in evidenza: quindi finire il prima possibile, lasciare lo spazio ampio il più libero possibile, darci la possibilità di raggiungere l'acqua, darci la possibilità di raggiungere l'acqua e di dare al lungomare quella che era la sua bellezza originale con la sua sensibilità, grazie.

Giannandrea Mencini

Bene grazie a Nicola Zanella, adesso lascerei la parola al dottor Francesco Berton di Assocamping

Francesco Berton

Asso Camping che è l'associazione che raccoglie tutti i campeggi presenti a Cavallino Treporti, 6 milioni di presenze turistiche sono i campeggi iscritti alla nostra Associazione. Quella di Punta Sabbioni è un'area importante, io faccio mie anche le considerazioni di Zanella, che tra l'altro è un altro nostro associato, che ha sofferto negli ultimi anni sicuramente. La prima considerazione è che bisogna fare presto, io chiedo se in fase di progettazione è già possibile ripulire quell'area, ci sono delle aree di container dove c'erano i dormitori, non so nella parte più verso il mare che mi sembra non siano più utilizzati, se è possibile dismetterli e ripulire quell'area e togliere la recinzione, già questo darebbe una boccata d'ossigeno, quell'area che è veramente martoriata. Dopodiché sicuramente il progetto, perfettamente d'accordo con quello che diceva sia il Sindaco e il Professore, che è un'area di Punta Sabbioni c'è l'area del cantiere deve essere assolutamente integrata con quello che c'è dietro non possiamo progettarla in maniera sestante perché fa parte di un paesaggio che noi dobbiamo considerare nel suo complesso che anche un paesaggio di pregio dove gravitano una serie, già gravitano una serie di attività come agriturismo, agri-campeggi, affittacamere, che hanno, sono nate proprio perché erano posizionate lì in quel, in quel contesto. Ecco che quell'area poi oltre al paesaggio retrostante dobbiamo sempre ricordare che se i nostri se le nostre strutture totalizzano 6 milioni di presenze turistiche diventano il punto di arrivo di un'area che invece ne totalizza 20 milioni che quella della costa della del Veneto Orientale da Bibione a Punta Sabbioni ormai si sta costituendo un grande percorso ciclabile e quello è il punto di arrivo quindi anche in quest'ottica

bisogna, bisogna pensarlo insomma. Ecco io quello che sarò sintetico, sintetico insomma che far presto e se ci si riesce già a risistemare l'area in modo che sia non dico immediatamente ma a breve accessibile dove non è più necessario tener cantiere aprirlo insomma.

Giannandrea Mencini

Grazie. Adesso dottor Paolo Bertolini, Consorzio Parco Turistico di Cavallino Treporti. Grazie.

Paolo Bertolini

Buongiorno a tutti, io rappresento praticamente tutto ciò che gira attorno al turismo, compreso anche Assocamping, praticamente tutte le attività che hanno a che fare direttamente o indirettamente col turismo; è chiaro che un'idea, adesso ci stiamo facendo un'idea abbastanza precisa di quello che è il Mose: è un'opera che è stata tanto odiata quanto amata è un'opera però molto probabilmente è indispensabile quindi noi oggi ci troviamo ad un punto di non ritorno, cerchiamo di migliorare quello che migliorabile quindi da oggi partiamo veramente e facciamo tutto quello che stiamo dicendo questo tavolo qua. Per quanto riguarda diciamo l'aspetto turistico ormai non si non ha nessuna differenza con l'aspetto locale perché quello che vuole l'ospite lo vuole anche il cittadino quindi opere fatte bene che non abbiano grossi impatti e che possibilmente possano essere utili alla cittadinanza come all'ospite oggi senz'altro le abbiamo una zona che una volta veniva chiamata lungomare oggi non lo possiamo chiamare lungomare, l'importante è ripristinarlo che sia veramente una passeggiata lungomare questa è la cosa fondamentale. Quello che abbiamo visto è che gli architetti quando progettano queste cose o quando devono riprogettarle o cercare di renderle un pochino più umane, si immedesimano nel territorio, cercano di capirne nel mood, cercano di capire un pochino quello che è il sentore, l'umore della popolazione, quello dei turisti perché questa è una zona turistica importante e di conseguenza cercano di poi progettare. Io ho letto ascoltato con attenzione il progetto del professor Magnani che è un progetto molto fatto molto bene molto dettagliato e per gli addetti lavori senz'altro di grande valore chiaro che probabilmente oggi le esigenze sono probabilmente un attimino cambiate, quindi va un attimino rivisto e credo che la cosa importante sia creare un qualcosa di molto semplice di molto lineare e che sia usufruibile e dalla manutenzione non articolata perché voi ce lo insegnate in particolar modo credo la Sovrintendenza quando abbiamo visto tantissime opere fatte molto bene che dopo però sono abbandonate. Perché una volta mancano i fondi, poi non c'è chi lo segue e purtroppo questo si verifica in tante parti d'Italia, ecco non vorrei che magari si creassero delle cose veramente importanti là e poi non riusciamo a seguirle, non riusciamo a manutenzionarle importante anche capire chi si occuperà del dopo perché ripeto, noi italiani siamo bravi purtroppo creare tutte queste cose qua ma poi non a manutenzionarle credo che questo sia molto importante. Noi abbiamo ospiti molto critici e anche la nostra cittadinanza è critica, ospiti che vengono e vogliono vedere un territorio a posto un territorio in ordine e ci chiedono da un anno all'altro che cosa avete intenzione di fare di nuovo come avete intenzione di fare quindi oggi non possiamo più permetterci di avere dei territori in disordine e questa parte qua lo è stata per tanto tempo quindi è importante anzi un profondo grazie a voi che vi state occupando di questa cosa qua è che ci mettete un attimino e mettete anche noi in discussione noi per quello che può essere partecipiamo e siamo assolutamente d'accordo e cercheremo di mettere a vostra disposizione anche le nostre esperienze noi progettiamo molto facciamo tante cose e ci abbiamo che ci seguono anche degli architetti importanti che probabilmente riescono forse a darvi anche qualche idea su questo territorio che studiano da tanti anni grazie.

Giuseppe Fiengo

Senta, io ho un'idea su questa storia delle manutenzioni: i luoghi pubblici sono mantenuti essenzialmente dai cittadini, dalla gente che ci va. Cioè non esiste l'idea, in Italia, non abbiamo quest'idea, non siamo capaci

di fare la manutenzione costante, giornaliera, diurna, siamo abituati soltanto a fare gli interventi di manutenzione ordinaria, non abbiamo questa logica. Un posto come questo così complesso si governa con la gente, perché per noi importante la fruizione delle persone. È vero che i Comuni non hanno fondi, lo Stato non ha fondi e il sistema non funziona così. Nei paesi anche del sud c'è la vecchia abitudine di scopare, di mettere l'acqua davanti casa e si puliscono le strade, non so se è chiaro, ognuno ha il suo pezzo di strada e se lo pulisce. Cioè devo dire, qui serve un'interazione tra il pubblico e i privati, ma i privati sono fruitori pubblici, su questo bisogna pensare perché su questa roba il concorso delle persone è fondamentale.

Giannandrea Mencini

Bene grazie anche per la sintesi degli interventi, ora è scritto a parlare l'architetto Castagna.

Sandro Castagna

Voglio chiarire una cosa riguardo la manutenzione, qui l'ingegner Linetti ovviamente lo sa benissimo cosa si diceva sull'ordinaria manutenzione quando tutto passava per somma urgenza e la manutenzione ordinaria non si doveva fare, non si poteva fare, non si doveva fare. Lei (Linetti) è arrivato qui a Venezia in un momento di ammanco di cassa, siamo chiari su questo ammanco di carta filigranata o dollaro o euro Yen perché c'è qualcuno che vorrebbe portare anche gli Yen qui in laguna non dimentichiamo. Sì scusa vabbè chiedo scusa hai ragione ma c'è una questione bisogna mettere il dito nella piaga che lei ha messo proprio nell'ordinaria manutenzione, se non si è fatta l'ordinaria manutenzione in senso lato è perché c'è stata tolta, e adesso forse con un dibattito pubblico una parola la possiamo dire anche noi ma c'è stata di brutto tolta. Io ne ho pagato le conseguenze a lei forse non lo sa fino a che punto ho iniziato un dialogo con l'ingegner Linetti ma io le ho pagate di mio proprio parlando di ordinaria manutenzione quando all'epoca, lo devo dire faccio una chiosa, quando il magistrato non aveva nessuna intenzione di risparmiare una lira e ho portando di mio in piatto un risparmio di 24 milioni solo di legno in laguna quando ce ne sono 50 milioni in complessivo importo lordo di opere di legno io nel mio piccolo nel mio piccolo senza l'ausilio di un istituto come lo luav o di altri ho posto il problema all'epoca e sulla ordinaria manutenzione avevo messo un dito nella piaga dicendo signori miei se qui non vogliamo accettare un risparmio economico, c'è qualcosa di oscuro al di sotto e qua chiudo, e qua chiudo e qua chiudo e chiudo. La questione che invece riguarda le osservazioni è questa: lei ha detto nel primo nostro incontro da Basso alla presentazione di questo dibattito pubblico che effettivamente si sarebbero, da la raccolta delle osservazioni di tutti, si sarebbe raccolto il materiale per pensare, e qua dico, una variante in corso d'opera. Vedendo le immagini della precedente volta successiva che l'ingegner Gambillara ha fatto vedere dei cantieri la domanda nasce spontanea: come si può prendere per i capelli una situazione che sta correndo alla velocità della grande velocità, esattamente, non quella attuale è la spinta precedente è l'abbrivio, è l'abbrivio che va ancora avanti e l'abbrivio che fa fatica a essere stoppato, allora se l'abbrivio fa fatica noi non ci vorremmo trovare davanti giustamente a delle slide delle immagini di cantieri di quel tipo, dove i materiali sono già ordinati dove c'è una cubatura predefinita dove c'è un non posso più prendere per i capelli nulla se non passo con un Caterpillar non posso far nulla. Allora se queste sono, se questa è la scacchiera di partenza allora noi ci troviamo un po' in difetto, o non solo in ritardo, ci troviamo in difetto perché stiamo elaborando critiche a dei progetti che hanno tutta la virtù del progetto che però forse per l'iter burocratico e del tempo trascorso 2004-2009-2011 siamo 2018 forse pagano, non so dirla, una certa forma architettonica di un certo tipo ovvero si pagano lo scotto degli impatti che forse all'epoca non era tanto in voga perché degli impatti non gliene fregava magari niente a nessuno. Pago parlo di prè tra i progetti è beh sì, bisogna dirle le cose però come stanno, perché se adesso ci troviamo a fare delle critiche a delle volumetrie che hanno un'altezza massima di 16,90 – 14,20 – 10,15 questi sono gli edifici delle bocche di Porto di Lido questo è se vi rapporto

l'altezza massima del Forte Sant'Andrea vediamo dove siamo, allora io comincio da un punto, siamo lì perfetto. Non è che mi voglia fermare al fatto delle altezze, mi riferivo solo a dei picchi, perché giustamente il progetto lo si prende in mano tutto, e non solo nel fatto specifico. Per cui se mi riferisco all'intervento precedente della volta scorsa del Dott. Giacomini, dove diciamo, se si parla di paesaggio, scusatemi, dobbiamo parlare di restauro paesaggistico, di restauro completo delle viste di questi luoghi. Se non partiamo da questo elemento, che è elemento fondativo dei beni culturali tra l'altro, dell'aspetto filosofico del paesaggio, a questo punto non ne andiamo da nessuna. Io entro nel merito perché non è che volessi fare una critica complessiva e globale di qualcosa che vorrei distruggere, no anzi sto solamente mettendo il fuoco quello che potrebbe essere migliorato di un progetto sacrosanto del Professor Magnani, punto. E qua mi metto a fare una lista di questioni che riguardano principalmente, cominciando da un discorso di navigazione e movimentazioni in acqua della Conca Rifugio del Porto Rifugio che secondo me per quanto io conosca il traffico marittimo di quell'aria specifica oltre che di tutte le 60.000 imbarcazioni, di medio piccolo cabotaggio adatti navigano a vario tipo in laguna, e non parliamo degli escursionisti che si aggiungono domenicali tra virgolette. Per cui su quella su quell'impianto di darsena, no darsena, darsena è l'altra, Porto Rifugio d'accordo avevo pensato, anzi avevo suggerito se effettivamente valeva la pena di capire la spalla quella spalla che sta ormai diciamo la spalla ovest chiedo scusa la palla ovest, quanto possibilmente flessibilmente poteva essere ridotta per dare più ampiezza a qualsiasi spazio di manovra perché qua non ho i numeri perché nessuno mi ha detto i numeri di imbarcazioni che vanno dentro o fuori nessuno mi ha dato un'indicazione di quanta protezione dal vento che mi butta dal nordest arriva e anche quanta traffico lo posso avere a monte in conca di navigazione. Quindi il mio discorso di riduzione della spalla era per lasciare non per evitarla ma per staccarla da un asse geometrico che è benissimo regolare, perché va esattamente in armonia con l'arco terra perché praticamente lo copia esponendosi al di fuori, giusto, se questo se questo è, rompendo quella spalla e andando a fare una forse una massicciata rispetto a monte di quello che io voglio proteggere lascio un'apertura che è maggiore di quella di quella di quella dimensione che adesso non conosco perché non ho più le tavole di ingresso accesso e uscita, quindi uscita dalla conca, ingresso al riparo, questa era esattamente quella là grazie, e spostandola verso fronte Laguna forse riuscivo a monte a ripararmi meglio, uno. Due: la circonferenza della darsena invece e tutti i servizi della darsena vorrei capire se si potesse trattarli paesaggisticamente in modo meno geometrico e regolare proprio per tornare a una memoria del bordo di quello che è rimasto di quello che è rimasto del bordo lagunare ovvero sia di un bordo irregolare fatto di bassa marea, fatta di accesso a delle imbarcazioni tipiche caratteristiche della laguna dall'acqua dal basso fondale dai dal 90 cm di un metro e mezzo in su e che però possa assolutamente e dico assolutamente perché in acqua ci vado e so benissimo quant'è l'onda in quell'area là, mitigare al massimo l'accessibilità di natanti dal fuori a quel a quello spazio acqueo perché se si parla di ricovero io ci sto, se si parla di prendo un altro spazio della laguna e lo dedico a darsena non ci sto più, perché ce ne abbiamo erosi a sufficienza, quanto basta quanto basta e la parola d'ordine sarebbe diminuire il numero di imbarcazioni in laguna casomai, e qua fare aprire una filiera per dopo restaurare i bordi di laguna non fare il contrario come ormai da 30 anni l'andazzo ha preso e questo parlo di navigazione. L'altra questione riguarda e quindi capire quanta flessibilità ho prima di tutto, ecco qua questo cantiere per cui siamo a, ovvio, vedo cosa posso fare, cosa posso salvare eventualmente o cosa posso in modo più flessibile fare, ben poco chiaramente, ma non per mia colpa di sicuro vabbè, no ma in questo caso sono più innocente di tutti, voglio ribadirlo che sono il più innocente di tutti. L'altra cosa invece sono le volumetrie altre degli spazi di controllo della sicurezza un piano perché recepisco le parole dell'Avvocato Fiengo ci ha detto qui non c'è un piano di sicurezza o di safety security per nessuna delle aree di controllo di tutte le tre bocche di Porto. Allora sarebbe bene capire cosa fare per mettere in sicurezza per mettere in sicurezza le macchine e soprattutto mettere in sicurezza dal lato safety in security ma anche dico io dal soleggiamento, dall'impatto perché comunque sia sì 14,20 metri, forse posso ridurli a condizione che mi si venga spiegato qual è il vero

uso e la vera lista che io come tecnico di controllo devo avere sulle paratoie perché finché non ho quel dato analitico io sto parlando, si riduco perché non mi piace l'impatto fronte acqua d'accordo però non capisco effettivamente quali sono le volumetrie idonee per il controllo delle paratie perché se le posso ridurre devo anche capire qual è la movimentazione che vi è all'interno. Sto parlando sto parlando dell'edificio fronte acqua adesso, l'edificio di controllo, mi sono spostato da sta parte qua che è quella.

Giuseppe Fiengo

Abbiamo previsto degli edifici e delle altezze date, non solo ma che ogni tanto cambiavano pure, che aumentavano se lo ricorda, in qualche modo a lavorare su questi dati non disponibili devo dire che probabilmente questo è stato il modo in cui per 20 anni hanno lavorato e l'università ha detto con molta chiarezza in modo brutale che ci ha messo una pezza, più di questo che doveva fare? perché quelli erano i dati sui quali erano partiti non modificabili, non solo ma spesso aumentavano. Questo ha detto il Rettore, quindi voglio dire poi.

Sandro Castagna: Io chiedo se si può a questo punto, chiedo formalmente se questa definizione di altezza può essere modificata.

Carlo Magnani

Ho ripetuto più volte durante l'esposizione, della discussione che abbiamo fatto era il tentativo di allungare gli edifici più possibile, per avere gli elementi più bassi. Dopodiché siccome queste macchine sono dei cubi che hanno problemi, ovviamente, di manutenzione e di controllo e di spazi di circolazione all'intorno quando arrivi al cubo eh, sei fermo, quello che si è riusciti a fare vi ho mostrato i progetti, è comunque di sagomare le cose in maniera anche da non avere semplicemente un capannone ecco.

Sandro Castagna

Ok, ho capito, la questione poi che riguarda i materiali effettivamente se ho dello spazio per potermi adeguare in modo più armonico ai volumi che tu mi dici non riesco più a toccare se non riesco più a toccare vado a incidere se posso quanto posso con i materiali da costruzione che al mio modesto avviso in quell'area soleggiata quel punto soprattutto d'estate hanno un bisogno di rifrangenza o quantomeno parti vetrate ridotte rispetto ai parti metalliche lo stesso, proprio per capire qual è l'incidenza al caldo. Più che altro.

Carlo Magnani

È questione di tecnica.

Sandro Castagna

Eh va beh, sono micro, è una questione dall'altra. L'altra invece che però ho letto dalla relazione tecnica è che si è voluto, ma questo riguarda l'isola, mettere in evidenza la parte meccanica, se ho capito bene dalla relazione, meccanica dei macchinari cioè evidenziarli e farli e farli emergere in qualche modo, l'ho letto a pagina 7 della relazione tecnica, io stringo e arrivo a un fatto che l'uso dove possibile di energie rinnovabili dal riciclo delle acque al fotovoltaico a quant'altro, ai tetti verdi, alle pareti verdi, hai materiali refrattari, all'uso anche del laterizio perché no, visto che stiamo parlando di un'area si di marmi come forte Sant'Andrea mi sta anche bene, ma c'è un fronte di laterizio non da poco anche da uso, quindi anche l'inserimento e un'altra e di usare le linee artificiali del progettista più in armonia con le linee della natura ovverosia quando si va a piantumare un albero forse me lo dicevano ancora i miei professori cerca di adoperare quello che la natura fa regolarmente, ovverosia trovare una spontaneità se si vuole di

trattamento del verde, Eh beh, già i professori mi hanno castigato all'epoca, oh mi castigavano quando portavo progettazione di sto tipo e facevo gli alberelli con col cerchio del compasso o del normografo, mi castigavano e forse capire quali sono gli umori e sentire della gente che ti dice, guarda che, non solo ma di chi lavora con la natura le associazioni ambientaliste che lavorano la LIPU il WWF quant'altri che ti dicono, forse trattiamo il verde in questo modo invece che un altro. Io mi fermo mi fermo qui perché, grazie.

Giannandrea Mencini

Grazie se poi ci fai avere tutte queste osservazioni, le raccogliamo tutte. Cerchiamo di essere più sintetici perché ci sono molte persone che hanno chiesto di parlare lascio la parola ora dal Professor Stefano Boato.

Stefano Boato

Allora una prima cosa che forse non è così scontata non dico tutte le cose su cui siamo d'accordo, perché non ha senso parliamo dei problemi che mi sembra valga la pena discutere. Il primo problema che mi pare di rilievo generale è il sistema di mobilità lungo la lungomare Dante Alighieri, detta in modo brutale, e capisco che ci sono anche problemi di altra natura giuridica e quant'altro, credo che dovrebbe essere fatta una scelta molto lungimirante anche tenendo conto di tutti i discorsi fatti dagli stessi rappresentanti oltre che dal Sindaco, della qualità dei luoghi li bisognerebbe decisamente impedire, riservare gli accessi viabilistici solo ai residenti, ai trasporti di servizio o di emergenza pubblici cioè limitare tutto il tutto il lungomare dall'inizio fino al faro del faro è ovvio perché lo è, a una pedonabilità e ciclabilità questa cosa poi può articolarsi in forme di arredo finché va benissimo tutta una serie di cose dette compresa l'ultima aggiunta di cominciare a piantare alberi in situazioni oggi sempre più cementificate e per cui già prima erano di faticosa fruizione, adesso poteva diventare un po' di più nel senso che se vengono albertate o almeno mascherate vanno in termini minimali di arredo, però il problema mi pare decisivo è quest'altro: è no alla mobilità di macchina se non riservata ai residenti al trasporto, ai servizi pubblici o di emergenza con conseguenza immediata di queste cose parlo di disegni che ho io non so di altro perché ho sentito i discorsi anche oggi e sono discorsi che, allora in parcheggio all'inizio del lungomare Dante Alighieri non può essere fatto fronte mare, deve essere spostato dietro il terminal discussioni che abbiamo fatto con disegni e progetti per una ventina d'anni quindi non è che nasce oggi sta discussione, ma come far funzionare meno congestionato e più gestibile il terminal di Punta Sabbioni se deve avere dei servizi tipo parcheggio non è che andiamo a occupare le aree lungomare con i parcheggi quindi questa è una cosa molto, ovviamente la sto facendo in modo molto schematico, ma non la sto improvvisando anche perché ognuna delle poche cose che cercherò di dire riassumendo cose che ho già accennato per iscritto portano via troppo tempo per quella dico veloce e dopodiché capisco che ci sono problemi giuridici anche nei rapporti di proprietà eccetera, ma ho detto riservare l'accessibilità ai residenti e ai trasporti di servizio o di emergenza, punto. Si va verso il mare verso la spiaggia verso la pineta tutto il resto o in bici o in ogni, Dopodiché io non sta a me perché il discorso è venuto in altre forme a Chioggia se qualcuno vuol fare un servizio navetta pubblico, uno all'ora, uno ogni mezz'ora non sta dirlo a me, ho fatto l'esempio di quello che ci ha messo vent'anni a fare sulla foce del Tagliamento però voglio dire si possono fare i servizi navetta ma la cosa è investire o non investire con le automobili tutto il lungomare, primo ragionamento. Secondo ragionamento saltando delle sotto sotto temi locali, io il problema l'ho già visto a Chioggia veramente l'abbiamo visto in tanti perché quello che abbiamo detto lì tutti anche qui la settimana scorsa è che non si capisce perché credo di avere non ho voglia di ripetere quelle cose tecniche precise e che non posso imputare all'architetto non certo questo momento Magnani, a Chioggia abbiamo un edificio di controllo alto oltre 20 metri oltre 20 metri, allora io dico, perché devo fare così dopo ci devono, non è necessario per il controllo del Mose avere edifici di quella altezza e forse, non lo sto imputando ai progettisti perché credo di aver imparato che hanno avuto problemi continui qualcosa si poteva e cosa non si poteva fare venuto fuori anche la volta scorsa, lascio

perdere la discussione come è stata ho ben visto Vi ricordo l'ho detto che noi abbiamo approvato il Mose e tutto il resto in 3 ore quella mattina, perché Galan ha detto già deciso quindi si vota punto a capo, allora voglio dire, so benissimo che razza di rapporti c'erano con la possibilità del controllo sui progetti sui piani e sulle spese, sulle spese anche, su tutto il resto, allora io ho certezza secondo me perché ho visto fra l'altro segnarlo, l'ho ricevuto io come voi come voi cioè voglio dire l'ho visto perché è arrivato due giorni fa c'è un documento molto bello del comitato di San Felice che è evidente di gente che vive da 30 anni in territorio e conosce perfettamente le cose e che ha per esempio se il problema dell'altezza di quell'edificio fatto dei ragionamenti come quelli che l'architetto Giacomini una volta scorsa aveva sollevato, cioè i problemi di leggere tutte le vedute, vedute non nel senso astratto, nel senso che avrò di aver tolto al Forte S. Felice la visione intera della bocca perché questo poi significa e quindi dopo da un lato spendiamo come stato quello che spendiamo per valorizzare i beni storici dall'altro lato, non dico che li ammazziamo ma insomma gli occultiamo mettiamola così, per non tirare allora, non è questa la sede di dettaglio però ve lo sto chiedendo in modo serio fate una verifica tecnica parlo da tecnico non è che non capisco. Ogni volta che in salvaguardia controllavamo per vent'anni i progetti, non è che puoi giocare a colpi di testa però la verifica tecnica del fatto che si possano abbassare come il minimo secondo me a Chioggia un piano forse tutti e due quei piani incorporando nel volume su sotto quelle funzioni spostando evidentemente alcune funzioni perché le abbiamo ben viste è tutto molto complicato ne ho parlato con un ingegner Linetti anche stamattina, capisco tutto però lì per esempio la maglia, guardate che l'hanno chiesto la LIPU, l'ha chiesto il WWF, l'ha chiesto al comitato di San Felice, tutti gli interventi han chiesto questo in particolare su Chioggia non ho ancora visto e controllato tutti gli altri forse Chioggia è la più alta di tutti per fortuna e anche la non finita c'è solo una maglia della struttura. Togliere un piano è la cosa più semplice. Prendo atto che siamo al punto che qualcosa che crolla. Sto dicendo se la natura ci aiuta a risolvere. Ma io non sto polemizzando con nessuno, ecco capisco tutti i problemi di progettisti condizionati della Corte dei Conti non vivo sulla luna e ho fatto vent'anni il controllo dei progetti mandato dal ministero non da me, ero lì e riferivo ogni volta sulle cose di grande valenza perché quelle singole ci si arrangiava, voglio solo dire che chiedo formalmente l'ho scritto l'ho riscritto lo richiedo di verificare tutte queste quote, perché queste quote probabilmente come minimo penso Chioggia minimo un piano ma in qualche caso si possono comunque ridurre 1, 2, 3 metri vediamo un po' di capire perché, come giustamente Magnani un attimo fa il professor Magnani ricordava una cosa è il controllo delle conche, una cosa, e hanno altre quote, un'altra cosa è il controllo vero perché il Mose decidi tre ore prima che a quell'ora bisogna che si alzino e dai il comando per alzarlo non è che devi controllare a vista la situazione o se la paratoia si alzerà tre ore dopo la vedrai spuntare sì e no mezz'ora prima dell'acqua non devi guardare proprio niente fuori dalla finestra, e tra l'altro visto che sti tetti più bassi possibile uno per uno vanno riverificati si possono forse trasformare come già proposto se non ho capito male in terrazze belvedere visto che andiamo alti che almeno diventino, lo so che diventa un problema la sicurezza degli impianti, ho chiesto di eliminare le mura, a Ca'Roman cioè c'è una recinzione assurda dopo un minuto è stata tolta.

Guardate che sappiamo tutti che bene o male da una vita controlliamo in particolare proprio gli interventi pubblici comunque a progettare e a modificare le cose che si vogliono correggere in meglio, ci proviamo che non sto dicendo che lo faccio io, sto chiedendo di farlo, che è una roba diversa: controllare le altezze e controllare il tetto se può diventare un tetto panoramico salendoci da lato da dietro non invadendo le entrate, i percorsi che devono essere restare riservati ovviamente, discorso già venuto fuori su Chioggia, non da me ma molto meglio nell'ultimo documento arrivato due giorni fa, che parlava molto bene di tutti i percorsi mi fermo qui c'è un problema di materiali. Guardate che il problema di materiali sta diventando un problema molto serio molto serio voglio dirlo e ribadirlo perché già la terza seduta in cui sta cosa viene fuori ieri io ho visto ieri sera tardissimo una, l'ho girata immediatamente. L'ho girata immediatamente, alle 11:00 di sera ho ricevuto un materiale che forse andavano visti da me un giorno prima, meglio tardi che

mai, il WWF sta segnalando che l'edificio già in parte terminato di Malamocco, ha un'altezza, e una visibilità, e un materiale in vetro, tutto in vetro, che sono micidiali per gli uccelli che sono micidiali per il paesaggio e siamo in rapporto in molti di questi casi come Ca' Roman e come Malamocco siamo sopra o dentro delle Oasi naturalistiche di massima tutela Europea, perché ci dobbiamo costruire dei volumi in vetro di quella altezza di quella dimensione perché c'è un problema di altezza, di profondità, di materiali, credo che qui c'è...

Giuseppe Fiengo

Posso però fare un'obiezione di fondo, se vai in Camargue, la Camargue è il posto più chiuso ed esclusivo di questo mondo, i francesi per salvare la Camargue ne hanno preso un quarto, l'hanno destinata alle cose più schifose degli alberghi di questo mondo però con questo quarto di Camargue riescono a reggere.

Stefano Boato

Per fortuna questi soldi sono già stanziati e non stiamo a far di cassa perché ho combattuto per vent'anni sul fatto che gli oneri urbanistici per qualificare le aree sono stati buttati con decreti sempre peggiori a fare cassa nei comuni per motivi che sappiamo tutti e altre cose non siamo in questa situazione siamo in bancarotta del Comune A, B o C in sto caso del Comune del Cavallino che deve fare cassa. Cerco di chiudere velocemente. Allora vi sto dicendo per favore anche i materiali in particolare in quelle due situazioni in cui siamo a ridosso di situazioni delicatissime mi fermo qui. Sulla manutenzione non dico nulla, però capisco le cose che ho sentito dire anche che ho letto anche in questo progetto, guardate che la cosa che sollevava anche il Sindaco Nesto e che credo di conoscere per altri motivi della manutenzione dei materiali non ho niente contro le piattaforme gradonate però attenzione alla gestione e al tipo di materiali oltre a tutto c'è legno e legno voglio dire anche qua ci vanno. Non mi permetto in tre minuti, ognuno di questi argomenti vanno valutati con calma però attenzione perché dopo abbiamo decine d'anni di manutenzione e seconda cosa anche qua ho visto anch'io la osservazione di Bonometto sulle dune che vanno riviste probabilmente nella zona di compensazione e habitat del Cavallino e di San Nicolò. Guardate che la discussione su Cavallino è di vent'anni su delle dune assurde fatte le prime fantomatiche dune di 15 anni fa quindi sto parlando dei lavori del consorzio di 15 anni fa non lo sto imputando a nessuno, non mi interessa discutere, dico solo abbiamo già fatto degli aborti abbiamo fatto degli sbagli recenti perché quindi le carte iscritte addirittura ultimato credo che vado lì messe le mani basta leggere le robe di Bonometto che credo di dune sappia di cosa parla, però lo dico anche in questo caso parlare di terrazzamenti sotto forma di dune, guardate che non sono né proponibili dal punto di vista di sostenibilità nei gestibili nel tempo mi fermo qua scriverò meglio ste parole, però attenzione non ho non ho detto nulla mi va benissimo su terrazzamenti sui terrazzamenti visibili da belvedere, perfetto sopra attenzione alla gestione di queste cose perché rischio di degradare in poco tempo finisco su un paio di cose. L'ha detto in modo diverso io volevo segnalare che non metterei anche qua segnalo i titoli dopo gli argomenti metterò meglio per iscritto e ascolto il dibattito non metterei sistemi di approdo tipo darsena dentro i porti rifugio perché c'è stata una polemica notevolissima sui sistemi di diportismo e darsene vari in tutta la laguna sto parlando di 40 km e di cose che vanno da Palestrina fino al cavallino appunto per inciso io non ho visto ma vi ricordo perché non l'ho visto l'ho visto il Sindaco probabilmente, e l'avete visto voi però vi ricordo che il primo progetto della ho visto che parlavate della darsena peschereccia era un aborto un aborto ambientale l'abbiamo bloccato in salvaguardia 10 anni fa chiedendo di rivederlo completamente e di farlo c'era, popò di molo sopra il bassifondo lagunare c'era una serie di cose scritte tutte ste cose che sto dicendo fanno parte del parere della salvaguardia che ha detto questo progetto torna indietro lo rivedete io non ho visto come sia stato rivisto questo progetto, So solo che all'epoca all'unanimità è stato detto che quel progetto era inaccettabile motivando assolutamente perché la quantità è il tipo di materiale e il rapporto col Fonte Lagunare e col

fondo Lagunare oltre col bordo non era assolutamente accettabile, per fortuna non sto dicendo se cosa titolo personale ma è un voto unanime di allora, non so se il progetto perché mi dicono che avete detto che sta già marciando il primo stralcio non sono in grado di giudicarlo ovviamente da una foto temo che anche questo abbia qualche pesantezza solo a guardare con la lista di materiali davanti a me forse non è il modo migliore di approcciarsi al bordo lagunare. Ve lo sto dicendo in tre parole ci abbiamo lavorato mesi su quella cosa mesi quell'avanzamento in mezzo alla laguna con quel tipo di materiali e le dimensioni che vorrei vedere temo non abbiano risolto i problemi che perché c'era la spinta a fare cose di questo peso e di questo impatto non lo so, non mi pare di capire che le cose sono state molto corrette, però non vorrei trasformare in un'altra darsena il fronte lagunare addirittura sul lungomare Dante Alighieri per cui mi va bene, ho ascoltato e condivido la fruizione sociale, l'approdo, abbassare le quote, tutte le cose dette mi vanno bene, l'unica cosa che starei molto attento a non fare approdi se non approdi veri e propri e non pontili di darsene perché dopo non è più finita vi scoppia in mano la quantità i servizi necessari per imbarcazioni e tutto quello che ci va dietro, quindi va benissimo tutto attenzione perché poi un attimo fa c'erano delle immagini con dietro quelle strutture e vedeva spuntare un certo tipo di imbarcazioni di dimensioni li avevamo messi sui fondali profondi per non dover sconvolgere con materiali diversi ultima cosa per oggi ho finito grazie.

Giannandrea Mencini

Grazie Stefano, adesso ha chiesto la parola l'Avvocato Grigoletto, poi diamo la parola al dottor Grimani della Compagnia della Vela e poi il consigliere comunale Claudio Orazio, consigliere comunale di Cavallino e poi il Sindaco, ex-Sindaco e poi il Sindaco attuale Nesto poi ha chiesto nuovamente la parola dopo tutti questi interventi, grazie. Prego Avvocato.

Andrea Grigoletto

Dottor Grigoletto per la precisione non vorrei un processo disciplinare...

Come ha detto giustamente anche il Professor Magnani le fortificazioni volenti o nolenti sono l'elemento fondamentale delle bocche di porto di Chioggia, di Lido e di Malamocco concentriamoci sulla bocca di porto di Lido che quella che ci interessa, io ho consegnato uno studio, anzitutto sono Andrea Grigoletto, sono consigliere Nazionale dell'Istituto italiano dei Castelli, il nostro Istituto si occupa di architetture fortificate però collabora con l'Archeoclub d'Italia per quello che è tutto quello che è sottoterra, vi ho consegnato un pieghevole dell'Archeoclub d'Italia realizzato ormai 20 anni fa ma ancora attualissimo che si basa su uno studio del Professor Giovan Battista Stefinlongo, pace all'anima sua, sulla realizzazione di un parco delle fortificazioni del porto di Lido. Oltre a questo studio il Professor Stefinlongo vent'anni fa con la collaborazione fra l'altro anche del CVN abbiamo pubblicato questo volume che è una specie di censimento di tutto il sistema fortificato lagunare proprio perché si pensava che potesse essere utilizzato proprio in ottica di tutela contemporaneamente con la redazione di queste grandi opere a vent'anni di distanza Speriamo che sia utilizzato e che venga e che possa essere alla base di tutti gli studi che sono in corso anche per la valorizzazione per l'inserimento paesaggistico del Mose e che tuteli appunto le presenze fortificate storiche veniamo a Cavallino e nello specifico io salterò tutta l'opera lodevole che sta facendo l'amministrazione comunale sulle batterie della grande guerra l'Amalfi la Pisani che son quelle pubbliche però sono di proprietà privata e concentriamoci su il Forte Vecchio proprio per non perdere tempo in un'ottica anche di economia sapendo appunto che il Cavallino con area militare interessantissima è complessissima ci sono anche Torre telemetriche, ma qui mi fermo insomma. Allora parlando del Forte Vecchio di Treporti c'è da dire che quando abbiamo visto lì la cifra 4.000.000 milioni di Euro per la valorizzazione dobbiamo stare molto attenti perché riguarda la parte esterna solamente perché la parte interna dobbiamo stare molto attenti, perché riguarda la parte esterna solamente perché la parte interna,

dobbiamo essere tutti chiari, ha una sorte ben diversa, la parte interna l'Amministrazione Comunale di Cavallino come ha fatto anche l'Amministrazione Comunale di Chioggia non si è dichiarata disponibile alla gestione essendo siti in rapporto alla dimensione dei comuni totalmente fuori scala. Ecco quindi l'agenzia del Demanio l'attuale proprietario dell'area a settembre, cioè ma questo proprio certo, farà un bando pubblico per la concessione di valorizzazione a privati fino a 50 anni della struttura, quindi con la strumento della concessione valorizzazione cioè il privato farà i lavori di restauro metterà a reddito il bene pagherà un canone ridotto in quanto ovviamente farà dei lavori edili e lo stato alla fine del periodo avrà la restituzione del bene, ecco quindi stiamo attenti che prego, esattamente quindi stiamo attenti perché questi 4 milioni che andiamo a spendere saranno tutti finalizzati poi un godimento prettamente privato della struttura certo coi vincoli di visita che porrà la Soprintendenza, quindi il mio il mio istituto fa questa richiesta che questi 4.000.000 milioni di euro siano investiti anche all'interno della struttura per la conservazione, per la fruizione pubblica, qui serve veramente un intervento molto importante di ingegneria giuridico-economico demaniale perché ovviamente la situazione è molto complessa. Ecco la situazione non è semplice, e quindi si tratta di aprire un tavolo anche sul futuro di questa importante struttura. Detto qui io mi fermo, perché posso solo dare un titolo al mio intervento è da capire se all'Amministrazione Comunale e al Provveditorato e tutti gli attori presenti sul territorio anche imprenditori privati, sono interessati a una costruzione di qualcosa di nuovo all'interno del Forte dobbiamo sederci intorno a un tavolo, perché altrimenti a settembre il Demanio fa la gara grazie.

Giannandrea Mencini

Grazie adesso lascio una precisazione del di Boato e poi lascio Giacomini dopo.

Carlo Giacomini

Volevo fare una precisazione anche rispetto al precedente sulla valenza delle vedute e il significato e il contenuto, il carico della parola vedute e studio e valorizzazione delle vedute. Va bene lo dico dopo quando sono tornati soprattutto l'Avvocato Fiengo, però vado subito alla questione di merito do per scontato e ribadisco richiamo senza ripeterlo tutto il contenuto dell'intervento scorso metodologico cioè anche qui, dobbiamo forse fare integrare il lavoro con una analisi, rilievo e valutazione delle vedute attive e passive di tutte le componenti di questo paesaggio cioè territorio rispetto al contesto di altri componenti stessi di se stesso e gli elementi del contesto. Per esempio quello della Cortina dei forti che non è immediatamente in quest'ambito ma è nella corona Lagunare proprio completa dietro al Cavallino Treporti, quindi ribadendo quell'approccio mi piace adesso precisare dott. Fiengo che quando io parlo di vedute ho una concezione non estetizzante, non romantica. Questo approccio un po' così esteta partiva dal Redentore per fare le sue imprese militari esteta mi sposto di 400 m più avanti e invece ho l'approccio strutturale strutturalistico delle vedute che Vittore Branca facevano le sue analisi del Boccaccio dalla fondazione Giorgio Cini mi sposto di 400 metri quando io parlo di veduta parlo di un elemento che è un'espressione strutturale del paesaggio del territorio, come si è formato capire e percepire e praticare le vedute vuol dire comprendere il paesaggio nella sua struttura formativa nelle sue dinamiche nella sua valenza identitaria culturale in modo completo. Quando io analizzo e pratico godo vedutisticamente di un paesaggio, ho questo processo cognitivo dietro, strutturale, non estetizzante anche può essere non spiace ma non ho un approccio estetico ho un approccio strutturale quindi andare a riconsiderare, censire, tutelare o eventualmente ripristinare le vedute vuol dire capire, tutelare e valorizzare gli aspetti strutturali quel territorio paesaggio perché anche percepibile soggettivamente c'è una relazione tra contenuto e fruitore ma è anche strutturale quindi detto questo. Non è personale questo tutto un lavoro di crescita della cultura del paesaggio dell'intenzione del paesaggio che si sta sviluppando in questi ultimi decenni che è partito dal valore dall'aspetto estetizzante che non è una parola così banale non è così sciocco come come noi lo riduciamo

adesso, arriva anche questi contenuti li esprimeva in un modo forse se vogliamo più romantico ma li aveva e comunque paesaggio evoluto in questo senso paesaggio è la rappresentazione struttura del territorio di come l'uomo si è insediato e ho usato quel territorio e la parte percepibile rappresentata identitaria volendo anche di come quel paesaggio ha funzionato, della sua storia nei secoli, perché quando guardo un paesaggio io penso a 3000 anni di evoluzione geomorfologica morfogenetica di quel territorio non sono capace di percepirla c'ho la cultura per farlo che c'ho la formazione sono però mi piacerebbe e credo che tutti la possono percepire quando io mi sono trovato spontaneamente a spiegare un paesaggio delle persone che non avevano la formazione che avevo io, ma gliel'ho spiegato erano contentissimi perché capivano quel territorio lo percepivano e questo è un diritto un diritto democratico, credo, di capire il territorio di questo luogo in cui viviamo proprio un diritto fondamentale della cultura di ciascuna persona. Detto questo, allora io credo che nel merito la cortina di continuità della riva come giustamente ce l'ha valorizzata il nostro Sindaco di Cavallino Treporti che adesso non vedo più non importa, da Treporti fino alla testa del Faro e giustamente va letta così ancor che sia giustamente una costruzione artificiale ottocentesca prima non c'era, però ovviamente ma comunque è un elemento definitivo strutturato che si può percepire nel suo ex-ante ex-post ma che c'è e che ha una visione di affermazione di un certo di una certa interpretazione di una certa sistemazione della laguna che si tramanda nei secoli e quella continuità. C'è anche un problema idraulico di rendere navigabile la bocca, di garantire le profondità. Certo in questo senso laguna come anche sua funzione navale evidentemente no quindi è una sistemazione antropica di un certo momento culturale mi è ben presente ma comunque ha quella sua forte e rappresentazione credo tra l'altro che sia l'unica riva, con tutte le cose che abbiamo appena detto, artificiale ormai stabilizzata in cui si ha la possibilità, si aveva la possibilità con continuità di percepire in un unico momento evento fruitivo della passeggiata la evoluzione cioè la la sequenza la sequela dei diversi componenti paesaggi da quella dei delle isole interne della laguna, non solo Sant'Erasmus che c'è dietro ma anche Lio Piccolo quant'altro fino all'apertura della bocca fino alla riva recente dell'evoluzione del Litorale di Cavallino fino addirittura al mare aperto in testa al Faro. Era l'unica che aveva questa possibilità così lineare, così continua, così conclamata, se vogliamo anche in questa sua grande geometria più o meno regolare, non ce n'è altra se non sbaglio di testate che abbia questa fortuna, questa ricchezza e tra l'altro è straordinaria questa occasione perché è la testa che è più antropizzata cioè che ha retro di se immediatamente nelle sue contiguità una popolazione di centinaia di migliaia di persone che ogni anno sono lì, vanno lì a gustare questo territorio per la balneazione per il turismo a Venezia, tante cose, ma sono lì per quello, le due cose hanno un valore straordinario la ferita fatta da questo Mose è gravissima, ha dissociato queste componenti ha spezzato così come adesso in modo definitivo questa continuità separando da un lato la laguna isolata lì, dove si può camminare adesso poi la macchina, anzi porti e la macchina Mose in mezzo percepibile nella sua nel suo isolamento senza relazione con la laguna più luce con la continuità della percezione della laguna perché si interrompe poi c'è un buco e dopo il buco di nuovo il sistema della bocca e il mare. Io credo che apprezzando tutto il lavoro che è stato fatto ovviamente sulla parte di lato terra diciamo no di questo sistema di questa frattura, io credo che però, dobbiamo sforzarci di ricercare e di conseguire credo possibile una ricomposizione del waterfront, della continuità del waterfront, della continuità fisica, della continuità fruitiva, della continuità di camminamento di percorso continuo dal piazza di Treporti al Faro e nel tentare questo ragionamento mi ardisco espormi su un'ipotesi che faccio che mi pare possa avere una sua qualche suggestione e possibilità di evoluzione perché il momento di maggiore interesse nella fruizione di questa questo waterfront continuo è il momento stagionale estivo cioè del carico turistico di Cavallino Treporti ma comunque delle frequentazioni sul sistema delle teste di litorale, ecco anche il Lido è uguale così una frequentazione, una domanda, un godimento, una occasione di anche per gli stessi abitanti di goderti questo territorio nella bella stagione piuttosto che nella brutta e la bella stagione la stagione in cui non funziona il Mose non ha da funzionare, non ha mai soprattutto, soprattutto è la stagione in cui quand'anche funzionasse, sarebbe

almeno possiamo fare un'analisi come dire statistica degli episodi potenzialmente di chiusura del Mose negli ultimi anni no ma credo di non sbagliarmi nel dire che tra maggio e settembre mai ci sarebbe stato bisogno forse si della chiusura del Mose ma di una chiusura così lunga e così drammatica da poter chiedere la fruizione continua e libera delle conche di navigazione retrostanti. Allora possiamo immaginare in un qualche modo, una stagionalità di ricomposizione di questa riva del fronte acque e le fratture sono tre: sono le conche che però metto, scommetto, azzardo a dire forse potremmo sospendere la loro funzionalità sospendere da maggio a settembre, da maggio a settembre quindi immaginare un sistema di superamento del varco delle conche in sicurezza non mobile relativamente levabile ma non mobile che possa ricomporre quantomeno la fruizione di tutta la parte più esterna del blocco delle macchine non mi ricordo come lo chiama Architetto, dalla parte centrale. Ma questo chiede anche di intervenire sulle due bocche dei due porti allora misuravo adesso, grazie dell'internet che mi hanno collegato qua, il Thetis, le due bocche sono larghe 88 metri e 95 metri sono un terzo, un terzo e mezzo, un quarto della distanza tra le due rive del canale Giudecca che ogni anno ne andiamo a saldare con un ponte di barche cioè il ponte di barche della Giudecca è tre volte e mezzo, quattro volte più lungo di quanto servirebbe lì per chiudere transitoriamente nella bella stagione le due bocche di porto, chiusura non completa ovviamente che deve certamente consentire l'accesso alle barche ma sono con, dichiaratamente strutture dedicate al transito delle barche lagunari, quindi si può immaginare esattamente come il ponte di barche della Giudecca, una struttura che in un arco con una luce 2 galleggiante mobile possa consentire una certa un certo tirante d'aria alle barche sottostanti. Due ponti galleggianti che vengono messi a maggio inizio maggio, inizio maggio e tolti a fine settembre, allora nella bella stagione del carico turistico della fruizione del godimento noi potremmo immaginare di dire di conquistare totalmente la percorribilità alla fruizione, l'attrezzamento a completamento delle piazze d'acqua tutto quanto abbiamo fatto anche dal lato interno ma che si potrebbe replicare anche sul lato interno sempre ma lato mare lato verso la laguna non quello verso la terra, se è l'edificio c'è l'edificio delle macchine del Mose. Ma verifica un attimo con i tecnici che avevo fianco qui il lato interno, che ovviamente dal lato esterno è intoccabile, e sopra è intoccabile facciamo anche che sia intoccabile, il lato interno, possiamo mettere la fotografia della conca di navigazione si chiamava così prima, con chiarezza il lato interno è attrezzabile, eccolo qua, anche questo va bene. Sì va bene, va bene anche se, ce n'è una che si chiama conca di navigazione il titolo proprio, no ce n'è una lato interno, questo è lato esterno, ce né una lato interno, si esatto eccolo qua, eccolo qua, va bene anche questo, c'ha il lato interno ha questo elevato, elevazione di muro di sponda diciamo che però al di là della discenderia che c'è adesso sul pontile e di quelle due piattaforme che sono provvisorie mi dicevano forse per il carico scarico in quelle due aperture l'edificio, comunque questo lato non ha funzionalità Mose vincolanti per cui si può anche provvisoriamente addirittura stabilmente costruire su questo lato una riva che consenta in totale rispetto della salvaguardia della security della macchina del Mose ripristinare lato interno un camminamento tra le due dighe e le dighe, possiamo vedere qualche fotografia, mi paiono già sistemate con un coronamento sufficientemente in sicurezza è accessibile forse non da pista ciclabile faremo a meno della pista ciclabile useremo solo i piedi se fosse, allora questa operazione certamente impegnativa, certamente costosa, però ha come prospettiva la possibilità di ricomporre almeno stagionalmente se non riusciamo diversamente questo fronte straordinario di interfaccia in tutta la sua sequenza di evoluzione ripeto dal centro storico di Treporti alle Isole degli Orti e delle pesche a Sant'Erasmo via fino a tutti i sistemi dei fino alla testa del faro del molo, questa continuità di paesaggio formidabile chiede un impegno di costi per i ponti galleggianti, chiede un impegno gestionale per metterle e toglierle inizio stagione, chiede una serie di cose ma moltiplica il valore la possibilità anche di attrezzare lato interno come abbiamo pensato Architetto il lato terra anche il lato acqua sempre interno ai porti non quello esterno ovviamente non lo tocco e di questo sistema dei due delle due dighe, questo mi piaceva dirlo, credo che un'analisi strutturale

delle vedute intese come prima non posso che mettere i valori in modo ineguagliabile questa riva rispetto tutte le altre rive che abbiamo considerato, che considereremo delle bocche.

Stefano Boato

Volevo solo lanciarvi un messaggio che prima ho troncato una cosa che io credo sia importante la discutiamo la volta prossima però nei disegni e vi segnalo che segnato che lì, qui dovrebbero insediarsi la Capitaneria di Porto e la Guardia Costiera. Io credo che vada analizzato molto bene ne parliamo la seduta mercoledì prossimo lo spostamento di queste funzioni dentro l'isola del Mose legate al rapporto delle avamposto proposto allora al Sovrintendente Rossini quindi il problema lo discutiamo tra una settimana però è spuntato nel leggere queste carte rispetto al Cavallino perché lì sono segnate le sedi, non lo so quanto funzionalmente indispensabili in quella posizione della Capitaneria di Porto e della Guardia Costiera che propongo di spostare su un'isola del Mose ma ne ripariamo la settimana prossima.

Pier Vettor Grimani

Buongiorno, sono Pier Vettor Grimani sono qui scusate perché Presidente della Compagnia della Vela di Venezia mi spiace scendere dall'aulicità dei discorsi che mi hanno preceduto. Ho invece pragmaticamente un ragionamento coi piedi per terra o piedi in acqua, la Compagnia della Vela e frontista diciamo della soprattutto della darsena diciamo lato Laguna della conca lato Laguna di cui specificamente ha parlato il Professor Magnani e ho chiesto di rubarvi un minuto perché siamo stati forse i primi a fare un'esperienza concreta di utilizzo dell'area con la disponibilità del Provveditorato, dell'Ingegnere Linetti, dell'Avvocato Fiengo del Consorzio, delle Imprese che lavorano della Comar, del Comune che ha dato anche ovviamente il suo appoggio, abbiamo potuto e potremmo ancora nei prossimi giorni utilizzare la conca per delle manifestazioni veliche o meglio per andare in acqua con le barche impegnati una manifestazione velica c'è stata un'importante regata di laser con circa 200 barche avremo questo weekend un trofeo Rizzotti che ha 30 anni di storia che il Comune conosce molto bene insieme al camping a Venezia che lo ospita e dalle fotografie che abbiamo visto di sfuggita abbiamo la potete capire che dall'area immediatamente prospiciente la strada è in fianco al ristorante, tra il ristorante e il campeggio che era è nostra ed è rimasta inutilizzata per 15 anni cioè da quando è stata introdotta le attività e non abbiamo più potuto usare la spiaggia cui Professor Magnani prima accennava per scendere in acqua l'area è tornata a vivere perché vi porto via un po' di tempo per dare uno spunto soprattutto al progettista ma anche ovviamente noi non siamo di Treport ma siamo quasi visto che sono 30 anni che abbiamo questo bene, darvi uno spunto su quella che è una facilissima come dire, utilizzazione di questa area con poca spesa con poco impegno. Il progetto dico subito non per piaggeria non ci conosciamo Professore ma il Professor Magnani a me piace moltissimo perché rappresenta un contatto immediato con chi è deputato a fruire di questa conca e l'acqua e creando una facilità di utilizzo che prima non c'era è meglio prima di adesso come diceva prima l'Ingegnere Linetti o l'Avvocato Fiengo non ricordo ormai l'opera c'è cerchiamo di fare il meglio, non vediamo quello che si sarebbe potuto fare diversamente miglioriamo e andiamo avanti così può essere un'opportunità e ovviamente non parlo solo per noi ma anche per altre attività che possono essere qui al Comune che sarà l'interprete di questa esigenza. Noi abbiamo un'area, scusate se parlo di noi, ma siamo qua per questo, abbiamo un'area interessante può ospitare anche non solo attività velica in favore della cittadinanza ma anche altre attività sportive il PRG la destina attività sportiva appunto, e l'occasione è stata utile secondo me questa che abbiamo avuto in questi giorni per vedere sul campo quello che si può fare la fotografia di prima della conca mostra in pratica quello che abbiamo fatto cioè che è stato fatto chi c'è da chi ci ha aiutato c'erano due scivoli e un pontone neanche troppo grande bastano due scivoli e un piccolo pontone per la nostra vita c'è spazio per tutti, l'idea della piazza d'acqua è ottima, l'idea anche di approdi ovviamente gestiti con intelligenza sono d'accordo altrettanto col Professor Boato che non bisogna fare una

darsena perché, insomma, comunque non sta a me fare questi discorsi, niente era soltanto un apprezzamento e un suggerimento a me piace essere concreto cioè fare vedere di fare intanto le piccole cose i piccoli passi ma non per fermarsi a piccoli passi perché possono essere utili ai fini di una pianificazione futura per il resto lascio a chi ne sa più di me immaginare scenari più ampi e più completi, grazie.

Giannandrea Mencini

L'ex-Sindaco Claudio Orazio e poi il Sindaco attuale.

Claudio Orazio

Grazie, volevo naturalmente parlare del futuro, delle prospettive, non parlare del passato anche se francamente non posso fare a meno di fare due richiami proprio telegrafici il primo è questo: che l'importanza del quello che oggi viene chiamato insomma il waterfront dalla Pagoda da Punta Sabbioni proseguendo sul lungomare, il terminal, Forte Vecchio, Pordelio fino alle conche del Cavallino l'importanza di questo asse è stata sempre fortissima per il nostro territorio, tanto è vero e mi dispiace che non ci sia il dottor Linetti ancora presente, che nel 2003 il nostro Comune ha stipulato con il Magistrato l'allora Magistrato alle Acque un accordo di programma alla cui base c'è una scheda progettuale che da già una serie di, che ovviamente deve essere aggiornata anche oggi con tutte quante le novità, fatta ancora prima del Mose prima del Mose che indica questo come un asse straordinario per il nostro Comune sulla base di questo accordo tra l'altro alcuni interventi alcuni venivano ricordati, sono stati eseguiti, ci sono stati degli stralci funzionali, è stato trovato un ponte un primo tratto di marginamento, di pista ciclabile così via, ma in qualche modo bisognerebbe forse andare anche a ripescare suggestioni, progetti, proposte, che erano già presenti allora che vanno messe assieme tutta quanta una serie naturalmente di idee, di proposte. Quindi da lì si parte dopodiché naturalmente nel 2004, noi abbiamo credo che siano iniziati nel 2004 i cantieri del Mose lì sul lungomare e anche qui come ricordo anche questo aspetto che il nostro Comune è stato l'unico che ha votato contro il progetto del Mose contro, perché lo ritenevamo come posso dire che poi si è rivelato e come si sta rivelando francamente una qualcuno usava il termine ferita prima per quanto riguarda l'inserimento di quella struttura rispetto al nostro territorio e forse quella volta immaginavamo anche quello che poi è stato il trascorso di questi 15 anni ormai di presenza, ma c'è il Mose mi ricordo che anche nel già nel 2004 credo, quando si sono iniziati i lavori abbiamo fatto una riunione con l'allora Rettore dello IUAV, il Professor Molin con il quale appunto in qualche modo si cominciava già a ragionare su quello che doveva esser l'inserimento architettonico, paesaggistico dell'opera, e qui vengo al presente, io credo di aver vissuto un equivoco, fundamentalmente. Nel senso che io avevo interpretato sempre questa operazione non tanto o non solo come un abbellimento dell'Opera in sé quanto come un suo inserimento vero e proprio nel territorio e quindi mettendo assieme quella che allora avevamo considerato un balcone eccellenze, discorso ambientale, area SIC, rete natura 2000 e paesaggio agrario alle spalle, quella reticolo di vie che poi adesso paesaggio agrario non esiste quasi più da un punto di vista funzionale perché siamo quasi sempre di fronte aree abbandonate ormai tutto quello che si vede lì alle spalle del Mose da un punto di vista della produzione agricola credo sia oggi quasi totalmente inesistente, e questo crea un altro problema, un altro problema rispetto alla diciamo così chiamiamola ancora destinazione d'uso di quelle di quelle aree e quindi pensavo insomma che stesse progettando in qualche modo poi anche un intervento che metteva assieme, mettesse in relazione, queste diciamo così valenze ambientali, quella che veniva considerata, che viene considerata probabilmente un'eccellenza ingegneristica il Mose e così via e quindi sono stato un po' sorpreso anche con i primi contatti poi con il professor Magnani nel, non per colpa sua ovviamente, nel vedere che l'incarico affidato, era quello di come posso dire, operare solamente all'interno dell'area di cantiere del Mose e quindi dalla recinzione fino verso l'acqua tutto quello che in qualche modo

sta al di qua della recensione non veniva preso in considerazione se non naturalmente per come punto di analisi non di progetto non di progetto. Tanto è vero che saputo questo, saputo questo nel 2014 abbiamo in qualche modo come amministrazione diciamo così, non dico preso in mano la situazione ma resi conto che bisognava in qualche modo a questo punto inquadrare anche il Mose tutta l'area in un ragionamento di pianificazione urbanistica chiamiamola ancora così e abbiamo tentato di fare un masterplan e cioè quello di dare, bene. Poi il masterplan non è più andato avanti ma questa storia che qui non interessa ma perché sentivamo veramente il bisogno di ragionare complessivamente, non per parti ora sentendo ancora oggi la l'illustrazione così via mi viene in mente una riflessione sembra quasi che siamo di fronte a questo fatto, che ci siamo fatti una casa al grezzo e adesso dobbiamo decidere come intonacarla, che colore dare, come finire il tetto, e come diciamo così inserire questa casa in un abito più urbano, cioè senza fare un ragionamento invece perché questa è la domanda in qualche modo, se facciamo oggi questi ragionamenti e cioè mi par di capire questa procedura meritoria perché finalmente si si si parla anche in maniera pubblica di questi progetti riguardi solamente appunto l'oggetto dell'incarico all'Università, o no, bene. Se non è così quali sono i tempi di progettazione, quali sono le tappe di questo percorso, è un percorso che finisce dove, le risorse di quel di tutto questo percorso, cosa possiamo mettere all'interno di questo ragionamento, è pensabile riprendere in mano l'accordo appunto del 2003 i contenuti di quella cosa non tanto ovviamente del 2003 e fare questa verifica perché questo credo sia il poi il ragionamento. L'ultimissima questione perché non voglio togliere altro tempo è questa. L'ultimissima questione è questa. E' stato sollevato il problema delle manutenzioni che non è francamente una cosa proprio banale perché il problema delle manutenzioni poi in qualche modo sottintende anche il problema delle competenze, anzi le competenze vengono prima delle manutenzioni. Vi faccio un esempio molto banale anche qua nei interventi propedeutici alla realizzazione del Mose quindi stavo parlando del 96-97-98 di quegli anni lì a Cavallino sono stato ricostituito in un certo modo di cui il Professor Boato prima ricordava insomma non sempre felicemente una parte del cordone litoraneo delle dune bene, in quell'occasione difatti anche una serie di interventi di percorsi di legno, cioè non esiste più niente non esiste più niente Dottor Fiengo di questa cosa, è stato distrutto tutto, non è mai stata fatta la manutenzione, non c'è gli interventi di mitigazione compensazione non so come perché poi non ho mai capito quali sono le mitigazioni, quali sono le compensazioni, quali dovuti alle nostre infrazioni o meno, anche qua che sono stati realizzati qualcuno li ha concretamente percepiti forse sono interventi anche fatti recentemente sarebbe bene fare un controllo capire se effettivamente ci sono e quali risultati hanno dato ora siccome siamo in una situazione particolare qui anche da un punto di vista amministrativo perché ricordo a tutti che, giustamente Professor Magnani parlava che le cose bisogna vederle unitariamente, ma poi ci sono anche delle dei confini territoriali amministrativi, ora il confine del Comune di Cavallino Treporti passa in mezzo alle porte c'è una porta di quella delle altre due conche è in Comune di Cavallino, una porta credo sia il Comune di Venezia, gli interventi per esempio che sono in fase di appalto quelli che riguardano l'edificio di spalla sul lato est spalla est giusto lato Cavallino diciamo, Punta Sabbioni e la torre di controllo chiamiamola di edificio di controllo sono in Comune di Venezia credo, da un punto di vista amministrativo credo da un punto di vista amministrativo, l'acqua di chi è, le terre emerse di chi saranno da un punto di vista della competenza, c'è un triangolino al di fuori della recinzione lato Laguna della piarda lato Laguna che non è recintato appunto e che ha l'erba alta così, credo sia ancora di competenza dell'Autorità Portuale perché qui siamo in acque portuali, abbiamo chiesto di averlo in concessione per fare la manutenzione, la Capitaneria l'Autorità Portuale voleva farci pagare il canone per poter fare la manutenzione di credo 200 m² è una roba, ora nel momento in cui saranno non so quando, ma sarà finita l'opera sarà tolta quella recinzione che lì da 14 anni quella, cosa succede, cioè noi parliamo della piazza d'acqua giustamente una suggestione veramente io non entro nel merito del progetto perché poi ognuno ha le sue idee sul progetto e così via me alcune cose piacciono altre non piacciono ma, io vorrei che fossero in qualche modo anche già oggi definito una serie di

cose se non si definiscono non ci sia più la possibilità poi in qualche modo diciamo così bianche di svilupparle, di mantenerle, di utilizzarle, quindi la questione delle competenze da questo punto vista credo che sia una delle, so che è un problema insomma non è facilissima soluzione, ma probabilmente insomma dovremmo in qualche modo trovarla ecco. Volevo solo fare questa insomma riflessione riportando un po' il ragionamento ripeto non solo su quello che giustamente dovrà essere realizzato all'interno dell'attuale area di cantiere io ho letto un interventi insomma dei giorni scorsi qualcuno parlava anche di risarcimento territoriale no dell'intervento così via, però è indubbio che noi non possiamo che non si possa più ragionare come se come pare sia oggi, il Mose è stato attaccato lì, appiccicato al Comune e non parla col resto del territorio forse sarebbe bene appunto che si cominciasse effettivamente a parlare, grazie.

Giuseppe Fiengo

Signor Sindaco io devo farle solo due precisazioni, la prima la pregherei questi documenti che ha citato che sarebbe opportuno acquisirli. Secondo me la storia dei progetti e anche le cose tutto quello che si è perso per strada diventa estremamente utile a chi oggi deve lavorare a rimettere a posto le carte e perché la prima cosa la storia delle cose l'importante è che ci siano. Secondo però lo devo dire il punto che forse non ci siamo capiti, noi abbiamo una convenzione, io sono il Commissario non del Mose, io sono il Commissario di una convenzione quadro che riguarda l'attuazione del piano di salvaguardia di Venezia della laguna di Venezia che è un piano territoriale, cioè qui alla fine siamo veramente abbiamo perso la testa perché questo è un piano nel quale nell'ambito del quale c'è il Mose e invece sembra che l'unico problema, però dal 2002 da quando è arrivato Lunardi non è stato più possibile, si guardava solo il Mose e si è guardato sempre soltanto il Mose. Ma in realtà l'originaria convenzione, della quale sono garante oggi, riguarda la salvaguardia della laguna, si chiama di Venezia evidentemente un unicum, tutto questo quindi viene superato, le competenze, perché la laguna di Venezia era gestita e probabilmente dovrà essere gestita da un organismo pubblico privato non mi importa, ma comunque unitario e la logica è lagunare non è più il Mose è la logica lagunare, nell'ambito del quale esiste il Mose. Se non ci capiamo su questo, è chiaro che la polemica ci sarà sempre, perché questa è la base, io mi occupo della salvaguardia della laguna e intanto faccio il Mose, in quanto devo salvare la laguna non in quanto devo fare il Mose, non so se è chiaro. Questa è la logica. Però se non entriamo in questa logica non ci capiamo, per il resto è chiaro che è così, è ovvio questo è un piano territoriale, ma un mega piano territoriale, non ci sono dubbi, paesaggistico, urbanistico, morfologico, è il piano della laguna che si fa in laguna per conservarla e rendere le cose. Questa è l'unica cosa che possiamo, prego Sindaco.

Roberta Nesto

Grazie. Mi pare, mi capita raramente di essere d'accordo con Claudio Orazio perché ovviamente, questa volta invece sono molto d'accordo significa che esprimiamo ovviamente delle esigenze territoriali trasversali e questo mi fa particolarmente piacere anche perché è il sindaco che mi ha proceduto ed è quindi colui che ha iniziato un percorso. I documenti citati da Claudio sono documenti che sono del Provveditorato andate in consiglio comunale quindi nulla che non sia nella disponibilità pubblica, ecco mi sento però di perché alcune cose si danno per scontate alcuni concetti mi sento di dire che, e di ringraziare il Provveditore e il Consorzio Venezia Nuova in particolare l'Avvocato Fiengo perché da subito appena io ho avuto modo di parlare con voi c'è stata un'apertura che va proprio nel senso di dire il cantiere c'è bisogna inserirlo paesaggisticamente sin dal momento della prima visita alla quale siamo stati invitati dell'allora Ministro Del Rio di questo è stata la filosofia del nostro agire, vostro, nostro, dei tecnici, cioè quello che ci deve essere un inserimento paesaggistico generale, ed è il motivo per cui noi immediatamente abbiamo presentato l'idea del waterfront che anche quella che ho ri-espresso e ri-affermato oggi con forza. Quindi

secondo me stiamo assolutamente andando nel percorso giusto ovviamente c'è bisogno di tempi e dopo torno sul tema tempo quindi mi permetto di riepilogare velocissimamente 4 punti: il primo punto, l'acqua, avete capito il tema importante; secondo punto, il confronto che chiedo immediatamente con voi di continuare a farlo non di iniziarlo, perché è così, su terminal, Forte Vecchio e sul completamento appunto dei pezzi che ancora che mancano; prosecuzione del percorso che abbiamo iniziato di recente con la firma con dell'integrazione dell'addendum all'accordo di programma per la progettazione, preliminare definitiva ed esecutiva dei pezzi che mancano cioè del lungomare e di via Pordelio perché così rispondiamo anche al tema appena sollevato l'addendum che stiamo firmando in questi giorni va proprio su questo aspetto e quindi riaffermo anche la necessità di incontrare, e c'è già stata data la disponibilità, la Soprintendenza perché abbiamo tempi brevissimi, dobbiamo bandire, bandire entro fine anno. Questi sono i tempi che l'amministrazione si è data, è un progetto ambizioso e sentendo i tempi che sono passati qualcuno verrebbe, a qualcuno verrebbe da pensare che siamo matti. Non siamo matti, abbiamo solo bisogno di farlo entro fine anno e questa è la tempistica, voi siete me l'ha detto prima, me l'ha detto prima, e verrà, vedrà Avvocato Fiengo che non passerà giorno che io non la disturbi. Ecco non è una minaccia è, è soltanto una promessa di cortesia. Ecco per quanto riguarda il progetto del Professor Magnani, noi abbiamo bisogno di incontrarci assolutamente a breve con i progettisti incaricati in maniera tale che così cominciamo a ragionare sui temi concreti, temi concreti solo la quota mi preoccupa moltissimo, il tema concreto è il materiale perché ovviamente i progetti erano un progetto preliminare neanche un progetto preliminare, un progetto, è un progetto non voglio definirlo perché adesso qua con tutte queste si appunto, no era un progetto su cui ci dobbiamo confrontare, ecco e quindi le chiedo la disponibilità. Abbiamo il tema dell'agricoltura che ormai è qualcosa che purtroppo abbiamo perso e non per fenomeni locali ma per fenomeni internazionali perché così è la grande distribuzione e i paesi emergenti hanno purtroppo provocato una gravissima crisi del settore e abbiamo un turismo in evoluzione che vuole una località ordinata pulita e in grado di dar servizi. Sugli alberi ragioniamo Professor Magnani, l'infopoint non sarà un'attività commerciale perché non vogliamo che questo fronte sia un nuovo fronte che quindi quello che ci sta al retro diventi un retro assolutamente, vogliamo che quello che c'è quindi la residenza e le attività commerciali che ci sono in lungomare siano il fronte continuo ad essere di fronte e quello che ci sta davanti deve essere una viabilità o dei servizi ma tutte strutture leggere niente edificazione tanto per essere molto chiari nel fronte acqua, cioè non deve esserci una barriera che impedisca il riappropriarci dell'acqua, quindi quota, dune, materiali, mascheramenti, gli edifici che devono essere mascherati, questi sono i temi su cui vorrei confrontarmi con ovviamente voi che siete assolutamente autorità titolate a farlo ovviamente di questo ragioneremo anche con tutti i frontisti che per me sono quelli più importanti in questa vicenda perché sono quelli che effettivamente hanno subito il danno tempi. Allora io vi ho detto i tempi per quanto riguarda il progetto che sono necessari per questa amministrazione però siccome stiamo facendo fatica a togliere il container e a togliere delle reti, io chiedo anche da questo punto di vista una disponibilità, allora io anticipo che l'amministrazione comunale ha intenzione di occuparsi di queste aree non abdica in nessun modo a nessun'altra autorità perché credo che oggi se non lo fa il Comune non sia possibile avere garanzie per quello che è il sistema oggi senza gettare a nessuno. Non voglio sostituirmi a voi, mi spiego meglio, allora il Comune non intende abdicare rispetto la sua titolarità, prenderemo in consegna temporanea infatti il lato il lato mare anche se ci interessa il lato Laguna perché sul lato Laguna mi pare di aver capito in maniera molto chiara oggi che ci si deve confrontare, però per quest'anno prenderemo in nella disponibilità il lato mare però questo, ho mandato già ieri a voi la proposta di accordo in risposta alla vostra, anche per il futuro sappiate che il Comune è il vostro interlocutore sul territorio perché intendo che continuiamo a farlo e mi pare che su questo sia pacifico. Quindi io vi chiedo veramente dateci la possibilità che qualche è più di qualche recinzione vada giù che i baraccamenti perché non c'è altra terminologia vadano via e che e che sia possibile veramente. L'importante è che cominciamo a vedere un

po' di ordine e un po' la restituzione di questa area al nostro territorio. vi chiederei per, chiudendo è veramente chiudendo vi chiederei di, sono d'accordo con l'Architetto Boato sul discorso dei pontili sono d'accordo sull'attenzione alle dune, non sono d'accordo sulla chiusura al traffico stiamo parlando di 3 km di strada ormai urbanizzata, l'area SIC e ZPS è soltanto quella finale e comunque si ragionerà anche su questo, e sulla tipologia. Per quanto riguarda la stagionalità io non chiedo nuove opere chiedo semplicemente l'inserimento paesaggistico con alberature, con zona all'ombra per cercare anche un po' di rispondere rispetto alla posizione della, alle sollecitazioni quindi la posizione dell'amministrazione. Io chiedo veramente queste concertazioni sono state utili sono state utili per me però io ho bisogno adesso di continuare con la progettazione e quindi di dare un termine per delle osservazioni scritte ma si deve procedere. Ecco questo glielo chiedo con molta umiltà ma anche per come portatore degli interessi di una comunità che ha visto quest'opera come un'incompiuta, per lungo tempo, io invece ho la percezione che ci sia la volontà seria finalmente per tanti motivi di chiudere questo percorso e credo che 2018 possa fare la differenza. Grazie a tutti per gli stimoli e per la collaborazione e soprattutto al Provveditorato e i tecnici del Provveditorato e al Consorzio Venezia Nuova e ai tecnici Consorzio Venezia Nuova per tutto il supporto.

Monica Ambrosini

Come sapete tutte le osservazioni non solo verranno pubblicate a brevissimo sul sito, ma poi insieme a Thetis verrà fatto un lavoro di collettazione, organizzazione di tutte le vostre osservazioni e ci daremo anche dei tempi ben precisi per questo lavoro.

Stefano Boato

Mi scusi, mi pare importante che sulle cose su cui c'è contestazione, sono pochissime, non vadano avanti ulteriormente i lavori, su quelle tre quattro cose su cui c'è contestazione, provate a sospendere un attimo per 20 giorni il tempo di finire le sedute.